

L'intervento di Chiaromonte nel dibattito al Senato

L'alternativa indicata dal PCI per una svolta nel Mezzogiorno

Decreto: iniziativa del PCI per le modifiche chieste dai lavoratori

Proposto un aperto confronto tra opposizione e maggioranza per modifiche in punti sostanziali — Ribadite le richieste alternative dei comunisti

Una importante proposta politica e patto tra i due blocchi comunisti al termine della discussione generale sul decreto al Senato quella di un serio confronto fra maggioranza e opposizione al fine di giungere a una formula in punti sostanziali di decreto come impongono il malcontento e le richieste che vengono dagli operai dai lavoratori dalle masse popolari.

La proposta è stata avanzata dal compagno Chiaromonte che ha ripetuto le chiare proposte alternative dei comunisti mirate per il Mezzogiorno e l'agricoltura capaci di frenare l'esodo di massa verso i grandi centri del Nord, l'abolizione dei massimali, l'avvio a soluzione dei problemi della sanità e della casa, gli aiuti alla cooperazione all'artigianato alla piccola e media industria. Per quanto riguarda le entrate il gruppo comunista propone la creazione delle gravi ingiustizie del prelievo fiscale previsto nel decreto (compreso l'aumento del prezzo della benzina).

Queste proposte sono state ripetute e argomentate nel dibattito da tutti gli oratori comunisti « Vogliamo parlare chiaro come stiamo facendo da quando è iniziata questa battaglia — ha detto a questo proposito il compagno Chiaromonte —, vogliamo eliminare ogni possibilità di equivoco. Abbiamo scattato la via dell'ostinazione parlamentare per ragioni di principio e politiche. Compiutamente e siamo rifiutati e ci rifiutiamo di accettare limiti di tempo per varare il decreto perché vogliamo che attraverso un libero funzionamento del Parlamento si giunga a una sua trasformazione sostanziale. Il governo su un punto ha già cambiato posizione sul punto centrale che non si poteva cambiare nel decreto assolutamente niente ». Ora ha continuato Chiaromonte a formulare l'augurio che il governo e i gruppi di maggioranza decidano nelle prossime ore e nei prossimi giorni, di venire a un confronto serio con i gruppi dell'opposizione di sinistra e con noi. Ci auguriamo perché non siamo mai stati e non siamo oggi per il tanto peggio tanto meglio, e perché pensiamo che sarebbe di grande importanza non per il Partito comunista, ma per la democrazia e il prestigio delle istituzioni se il Senato e la Camera trasformassero in punti sostanziali, il decreto e venissero così incontro in qualche modo al malcontento, alla impazienza, al disagio che c'è nel paese.

« Non è lecito a nessuno nutrire illusioni. Siamo una grande forza democratica, siamo un partito responsabile, non solo verso i lavoratori che rappresentiamo, ma verso la democrazia. Ed è proprio per questo che invitiamo il parlamento a trasformare il decreto ».

Il compagno Chiaromonte aveva iniziato il suo discorso ricordando che esiste, oggi fra gli operai e i lavoratori un malcontento che è stato accresciuto ed esasperato dalle misure ingiuste del decreto ma che ha origini più profonde nelle condizioni di vita e di lavoro che nel nostro paese, anche dopo le vittorie sindacali vengono fatte agli operai e ai lavoratori.

Il malcontento e l'insoddisfazione diventano disperazione in tante parti del Mezzogiorno come dimostrano i fatti di Reggio Calabria.

A questo punto Chiaromonte dopo aver parlato con certe interpretazioni ottimistiche dell'attuale situazione economica ha affermato che per i comunisti la questione dell'economico in senso stretto dei livelli di occupazione nel Mezzogiorno e la condizione strutturale indispensabili per mandare avanti una politica di riforme e di programmazione e anche per salvaguardare e sviluppare le conquiste salariali e democratiche della classe operaia. Il decreto va nella direzione opposta ma cioè a dar fiato non a tutto il settore industriale ma ad alcune parti di questo settore. La grande impresa gli investimenti a più duttilità immediata.

to e della lotta « Altro che pace sociale! — ha concluso Chiaromonte — questo punto è un punto di crisi per l'Italia e un ampliamento della lotta degli operai e di tutti i lavoratori per le riforme e per la programmazione democratica per trasformare in realtà gli impegni assunti dal governo sulla sanità e sulla casa e per spostare anche le posizioni su questi e altri problemi a cominciare dal decreto ».

La posta del governo al lungo e appassionato dibattito è stata ancora una volta elusiva. Il ministro delle Finanze Preti si è limitato a ripetere che l'aumento del prezzo della benzina è stato notevole ma che, in definitiva gli italiani non hanno perso il denaro e che il costo della vita è aumentato di poco.

Il ministro del Tesoro Ferrar Aggradi da parte sua ha riconosciuto come i comunisti hanno ripetuto durante tutto il dibattito che le crisi congiunturali sono collegate alle strutture economiche e che per ciò « le riforme di struttura non sono più dilazionabili » per concludere — « ciò che è stato dimostrato falso da tutto il dibattito — che le misure del decreto vanno in questa direzione ».

Gli ultimi interventi nella discussione generale erano stati quelli dei senatori Antonelli (sinistra indipendente) e Valori (PSIUP). Anziché colpire consumi popolari come quello della benzina — ha detto Antonelli — si sarebbero potute eliminare le spese in dispensabili fra cui quelle per le autostrade, per l'acquisto di materiale bellico per l'introduzione della televisione a colori. L'oratore ha concluso auspicando l'unità di tutte le forze di sinistra per una politica di riforme.

I senatori comunisti sono venuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alcuna a tutte le sedute della settimana.

Valori ha negato che l'atteggiamento del gruppo del PSIUP — che come si è visto ha partecipato al dibattito generale con gli interventi di tutti i suoi 11 membri — sia stato dettato da intenti populisti o di demagogia. La opposizione decisa dal PSIUP al decreto — ha detto Valori — è espressione della volontà di tutti i socialisti popolari di farla finita con la politica economica del centro-sinistra del resto mentre ci opponiamo decisamente al decreto proponiamo una concreta linea alternativa di politica economica.

Si è poi passati alla illustrazione dei venti ordini del giorno ventuno dei quali presentati dai senatori comunisti del PSIUP della sinistra indipendente. Due fra i principali — su misure per il controllo dei prezzi e sulla riqualificazione della spesa pubblica — sono stati illustrati rispettivamente dai compagni Fusi e Perina Ferrar Aggradi. Il nome del governo ha dichiarato di accettare la sfida dei comunisti sulla « selezione e qualificazione delle spese dello Stato » e si è impegnato a presentare entro il 31 ottobre un libro bianco sulla spesa pubblica. Per quanto riguarda l'ordine del giorno sui prezzi il governo ha dato una risposta elusiva. Messa in voti i maggioranza lo ha respinto.

Altri ordini del giorno sono stati invece accettati (fra essi quelli dei comunisti per la definizione delle abitazioni di lusso e per la revisione delle esenzioni fiscali) su altri si è votato usando per la prima volta il sistema elettronico. Ad inaugurare è stato l'ordine del giorno del senatore Verdini (sinistra indipendente) per la sospensione dello scudo di protezione del reddito di seicento carri armati « Leopard » che costano circa 320 miliardi e cioè quanto in tre anni delle casse dello Stato con l'aumento della benzina. L'ordine del giorno è stato respinto come la maggioranza di quelli presentati dall'opposizione.

v. ve.

Un programma per l'occupazione nel Sud

Novella al convegno dei consiglieri regionali comunisti: prospettiamo una piattaforma nazionale che assume come centrale il problema dello sviluppo meridionale nell'ambito della riforma dell'intero meccanismo economico — I comunisti forza trainante unificatrice di un articolato movimento di lotta — Gli insegnamenti della trattativa sindacati - governo

Lo scandalo del Liceo artistico di Genova

I professori: « intollerabile lo spionaggio della Curia »

Dichiarazione del consiglio degli insegnanti — Confermato il « questionario segreto » — Solidarietà con padre Agostino

Dalla nostra redazione

Dopo padre Agostino anche il corpo insegnante del liceo artistico di Genova ha contestato il sistema di un « secondo questionario segreto » a quello ufficiale. Un lunghissimo scritto (che è stato avvertito dal vicerettore delle intenzioni della Curia), è stato a catolice posizioni, atti e pensieri di migliaia e migliaia di studenti e professori genovesi. Nello stesso tempo si è applicato il « secondo questionario segreto » stato denunciato dai più compromettenti, prima di essere consegnato alle agenzie di stampa.



Padre Agostino, il sacerdote che ha perso il ruolo di insegnante per essersi rifiutato di fare la spia della curia, circondato da un folto gruppo di simpatizzanti

Il comunicato ribattezza poi che padre Agostino è stato privato del posto dopo che aveva rifiutato l'esistenza dei formulari segreti e conclusivamente « il consiglio dei professori dichiara di auspicare la soluzione positiva del caso sotto nell'istituto e soprattutto la cessazione di qualsiasi forma di ingerenza e di spionaggio della Curia ». Per i comunisti e ideali dei membri della comunità scolastica il consiglio afferma altresì di aver operato in piena autonomia senza identificarsi mai con alcuna delle forze ideali politiche o anche partitiche che abbiano preso posizione o tentato di operare avanti indietro nelle sedi più diverse in relazione al caso del liceo artistico statale.

Quanto è stato scoperto grazie al coraggio di un sacerdote che oltre al diritto di insegnare non è e privato anche della parolaccia « non è il sistema ».

hanno giustamente ripetuto che padre Agostino « è stato di un aiuto eccezionale all'istituto » la storia del liceo artistico non viene certo sminuita dall'incriminazione del curiale (anche se inaccettabile dal punto di vista della forma) di aver adottato il « Van Gogh » come libro di testo. Ma sarebbe troppo comodo ridurre tutta la vicenda a un caso di « coscienza » individuale. Il problema è un altro. Si tratta di rispondere a due domande precise: 1) Quanti sono gli studenti selettati? 2) Il viaggio dei questionari più finisce nel palazzo arcivescovile adiacente lo splendido duomo di San Lorenzo o raggiunge altri palazzi e uffici dove dovrebbero essere esclusivamente al servizio delle istituzioni repubblicane? Dal punto di vista della Curia la vicenda è stata così riassunta: « Il gruppo ha fatto una scelta di studenti politizzati, la dice il colonnello e ora quelle del cardinale ce ne è abbastanza perché il Parlamento apra un'indagine e accetti tutta la verità ».

Flavio Michelini

Con un appello contro il sabotaggio delle assemblee elettive

NAPOLI: PCI E PSIUP OCCUPANO L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Occupati anche i Consigli comunale e provinciale - La DC ha imposto ieri un ennesimo rinvio, a quattro mesi dal 7 giugno, per l'elezione del presidente della Regione e del sindaco

Dalla nostra redazione

NAPOLI 5. Nella seduta di stamattina del Consiglio regionale di una dozzina di tre unioni fissate con all'ordine del giorno la elezione del presidente e della giunta — il gruppo dc lo fanfaniano (che detiene il potere nella DC campana) ha imposto un ennesimo rinvio. Il gruppo comunista ha allora preso la decisione di occupare l'aula consiliare. Vi si è associato il consigliere del PSIUP. A sua volta anche il gruppo provinciale comunista ha deciso di partecipare all'occupazione del

aula, che è la stessa ove si svolgono anche le sedute del consiglio provinciale per protestare contro il rinvio che anche quell'assemblea ha dovuto subire.

Stasera infine il gruppo del PCI al Comune ha occupato la aula della sala dei Baroni a conclusione di un incontro tenuto con la stampa e con folle di giovani di lavoratori nel corso del quale ha illustrato il significato dell'iniziativa. Una folla di studenti ha risposto ai richiami del gruppo di polizia di potere DC che do

alle organizzazioni politiche e sindacali ai lavoratori un appello in corso e detto.

« E in corso a Napoli un grave attentato alla sovranità popolare e alla democrazia ».

« Da quattro mesi la Regione è istituita dal voto popolare e paralizzato dalla manovra d'ingresso del partito dc nell'aula di potere DC che do

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

« Sprechiamoci e sono i comunisti che sono alla guida della lotta ».

Dal nostro inviato

PALERMO 5

La formazione di un programma per l'occupazione nel Mezzogiorno, un progetto che non sia un intervento di tipo « speciale » ma il punto centrale della programmazione economica nazionale — è stato deciso l'imminente sbocco operativo proposto dal compagno Novella della Direzione ai lavori del convegno dei consiglieri comunisti delle regioni del Sud svoltosi sabato e domenica a Palermo.

Se questa dell'occupazione è la chiave di volta dei termini antichi e nuovi della questione meridionale, bisogna cominciare ad elaborare il materiale per un programma che sia soprattutto alimentato da esigenze concrete che sia la sintesi di quel che è già stato approntato a livello locale che si traduce in orientamenti di fondo e cioè che è già al centro di grandi lotte popolari che possono essere di stimolo ad ulteriori estensioni ed intensificazioni delle lotte antilocalistiche e tra i sindacati.

Bisogna però intendersi — ha subito aggiunto Novella — sul senso e sulla natura di questo programma. L'elemento che anima questa iniziativa è un fatto nazionale non soltanto « meridionalistico » (o peggio un impegno solidaristico) e che non può considerarsi possibile e con noi altre forze che abbiano la parte più consistente dei vasti movimenti in alto nel Mezzogiorno una reale politica di occupazione che sia disgiunta da una politica di riforme profonde di struttura. E questa politica di riforme non può essere a senso unico diretta solo ad incidere sul Mezzogiorno. Una politica di riforme deve in primo luogo presupporre il controllo dell'attività degli investimenti delle scelte dei maggiori gruppi capitalistici, deve quindi riguardare la FIAT e la Montedison per esempio come per altri versi le grandi aziende a partecipazione statale. Deve in sostanza incidere e profondamente nell'assetto della società e far saltare in aria il disegno strategico di quelle forze che hanno bisogno di un Mezzogiorno disgregato e desertificato.

Questa è la politica di riforme che noi vogliamo — una cosa ben diversa dunque da quella del governo Colombo e delle forze che sostengono questo governo — in cui si collocano i grandi temi costituzionali di una riforma organica generale di un diffuso tessuto industriale in alternativa alla linea dei « poli » che mette l'agricoltura del Sud in grado di sostenere la concorrenza internazionale. Grande spazio e importanza primaria debbono trovare in questa strategia le Regioni in primo luogo e i comuni le province. Una mobilitazione laica innesca continua del potere locale come dei sindacati e delle forze politiche e sociali, può diventare una remedia decisiva alle incoerenti manovre avventuristiche e autoritarie delle forze di destra più determinate a profondi spostamenti negli orientamenti di grandi masse popolari più rappresentative la leva di un nuovo e più avanzato tessuto democratico.

Ciò pone compiti nuovi e difficili soprattutto a noi comunisti che — ha aggiunto Novella — dobbiamo rappresentare e trascinare di un movimento che non è oggi un'urto in un'unica ma in cui si intrecciano anche elementi contraddittori. Da talune parti a sinistra vengono soprattutto in questo momento valutazioni in merito all'andamento delle lotte sindacali e sociali d'oggi e sul comportamento tattico del nostro partito. Non si contesta il giudizio di merito che noi diamo della situazione e dei suoi più recenti sviluppi sino al « decreto » ma si chiama in causa una nostra presunta « incoerenza » negli sviluppi dello scetticismo del governo che ha emanato. Noi abbiamo detto con chiarezza e franchezza che il decreto cost

tuisce lo strumento di un'operazione volta a consolidare questo tipo di processo di sviluppo capitalistico che ha un carattere antiriforme che è la negazione di ogni serietà politica nei confronti del mezzogiorno. Ha questo netto giudizio e il nostro atteggiamento in parlamento e tra le masse non è contraddittorio. Tutto è accaduto per un colpo di vento. Un fatto ha dato il colpo di vento. Il fatto di un « Obbedienti » a una proposta di legge di cui si è parlato in un'aula di potere DC.

« Obbedienti » a una proposta di legge di cui si è parlato in un'aula di potere DC.

campagne meridionali, o di quella per finanziare la « 187 » con un fondo di duecento miliardi. Il ricalco e la serietà dei nostri interventi hanno permesso lo schieramento di maggioranza da un lato aprendo virci che rendono possibili alcune sostanziali modifiche e dall'altro con il sostegno della lotta di massa — l'iniziativa per imporre nuovi e diversi contenuti al provvedimento.

Dalla parte proprio la trattativa governo sindacati per la sanità e per la casa costituisce una prova del fatto che proprio con l'incalzante lotta è possibile imporre modifiche anche importanti agli orientamenti del governo. E proprio il fatto che i primi accordi raggiunti su queste due questioni abbiano importanti riflessi sulla condizione economica e ricadute che sono rappresentati per il Mezzogiorno la battaglia per le riforme.

Dal Sud emigra non solo chi non trova lavoro ma anche chi cerca migliori condizioni di vita. Strutture civili più adeguate ai bisogni delle popolazioni meridionali, case decenti ospedali ecc. — si traducono quindi non solo in un aumento dei livelli di occupazione ma in un contenimento del flusso migratorio in un generale progresso

sociale in una maggiore libertà da bisogni che si traducono spesso in ricatti.

In questo contesto è ancorata a questa strategia noi collochiamo la proposta dell'elaborazione del programma di occupazione qualificata e collegata ad una politica di riforme in agricoltura e nell'industria, nei servizi nella vita sociale. Un programma che quindi non è un capitolo ma il cuore della programmazione nazionale come la intendiamo noi e per cui ci battiamo.

Ma questo programma ha anche una funzione di aggregazione del movimento meridionale. In credo — ha detto Novella collegando la funzione dell'Istituto regionale ad una elaborazione della politica nazionale più largamente democratica — che effettivamente esista un problema di coordinamento dell'iniziativa delle forze meridionali e delle forze di opposizione. Mi pare che soprattutto questo coordinamento debba essere sostenuto da una indicazione di fondo come appunto il programma di iniziativa e l'unità delle forze politiche su questa questione possono essere un fattore fondamentale dell'azione per lo spostamento a sinistra dell'asse della direzione politica del paese.

Giorgio Frasca Polara

Dibattito alla Camera

Manca una politica per la ricerca scientifica

L'intervento del compagno Giannantoni - Resistenze nell'alta burocrazia per il passaggio di personale statale alle Regioni

Da 17 Comuni

nel Lazio

Chiesto il passaggio alla Regione del controllo sugli enti locali

La Camera ha affrontato ieri nel più completo disinteresse della maggioranza governativa alcuni temi importanti che avrebbero offerto la possibilità di una discussione impegnata. Uno di questi, collegato alla politica della Convenzione della Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN), è stato sviluppato dal compagno GIANNANTONI il quale ha annunciato l'astensione del gruppo comunista motivandola con un giudizio fortemente critico sulla politica — o meglio sulla mancanza di una politica — governativa per la ricerca scientifica. L'interlocutore è il ministro dell'Industria e del Commercio.

Pescio i comunisti ha detto infine Giannantoni ponderando una mozione perché il parlamento si immetta in queste questioni vitali.

Un altro argomento di grande attualità è il posto della interogazione dei compagni Crivaro e Rucchi sugli ostacoli che vengono frapposti al trasferimento di personale statale alle regioni. Il ministro Gallo ha dato una risposta poco convincente annunciando che il Parlamento è solo il ministero delle finanze ha finora svolto le sue funzioni necessarie fra il proprio personale e che solo cinquecento persone sono state trasferite in questo momento.

A Firenze i Consigli generali dei sindacati

La riunione congiunta dei Consigli generali della CGIL (CSI) e Uil già preannunciata dal 26 al 28 ottobre si terrà a Firenze.

Senonché a Firenze si terrà la riunione del Consiglio generale della CISL fissato dal 22 al 24 ottobre. I temi in discussione saranno: esame del documento politico della segreteria confederale; nomina del segretario dei Consigli generali e politica delle riforme.

La decisione è stata annunciata dai docenti del Comitato nazionale universitario

La Camera ha affrontato ieri nel più completo disinteresse della maggioranza governativa alcuni temi importanti che avrebbero offerto la possibilità di una discussione impegnata. Uno di questi, collegato alla politica della Convenzione della Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN), è stato sviluppato dal compagno GIANNANTONI il quale ha annunciato l'astensione del gruppo comunista motivandola con un giudizio fortemente critico sulla politica — o meglio sulla mancanza di una politica — governativa per la ricerca scientifica. L'interlocutore è il ministro dell'Industria e del Commercio.

Pescio i comunisti ha detto infine Giannantoni ponderando una mozione perché il parlamento si immetta in queste questioni vitali.

Un altro argomento di grande attualità è il posto della interogazione dei compagni Crivaro e Rucchi sugli ostacoli che vengono frapposti al trasferimento di personale statale alle regioni. Il ministro Gallo ha dato una risposta poco convincente annunciando che il Parlamento è solo il ministero delle finanze ha finora svolto le sue funzioni necessarie fra il proprio personale e che solo cinquecento persone sono state trasferite in questo momento.

A Firenze i Consigli generali dei sindacati

La riunione congiunta dei Consigli generali della CGIL (CSI) e Uil già preannunciata dal 26 al 28 ottobre si terrà a Firenze.

Senonché a Firenze si terrà la riunione del Consiglio generale della CISL fissato dal 22 al 24 ottobre. I temi in discussione saranno: esame del documento politico della segreteria confederale; nomina del segretario dei Consigli generali e politica delle riforme.

La decisione è stata annunciata dai docenti del Comitato nazionale universitario

La decisione è stata annunciata dai docenti del Comitato nazionale universitario

Decisioni del CF e della CFC di Venezia contro gli scissionisti

VENEZIA 5. Il comitato federale e il comitato provinciale di controllo di Venezia del PCI hanno preso in esame la posizione di alcuni membri del CI aderenti al gruppo di abili di Manfredo.

Il CI e la CFC in tutto i comunisti veneziani i condanno con decisione tutte le iniziative scissioniste ad impedire con la propria partecipazione di tutti i militanti nel dibattito politico e nell'attività di scelte e la linea politica del partito.

Retifica

A tutti e di quanto pubblicò nei giorni scorsi si precisa che il nome del candidato per la carica di segretario del Comitato è Antonio Uris.

Palermo

Crolla la finestra in aula

Un bambino di sei anni è rimasto ortalmene sfregiato al viso a scuola per il crollo di una finestra all'interno del Liceo di Maria Sottili. Il fatto ha subito un delicatissimo intervento medico — è accaduto nella scuola di Maria Sottili — un ragazzo di 16 anni diviso in tre parti e alcune parti sono di 19 anni che soffrono di leucemia. Il fatto ha avuto un'eco internazionale. Il partito ha fatto di attivazione spontaneamente.

Un fatto che ha avuto un'eco internazionale. Il partito ha fatto di attivazione spontaneamente.

Esperienze e riflessioni dopo Nixon

LOTTA PER UNA NUOVA POLITICA ESTERA

L'esigenza del carattere unitario e di massa del movimento - La partecipazione dei giovani - Dove conduce la logica scissionista

Il movimento di lotta che si è verificato in Italia in occasione della visita di Nixon e nei giorni della crisi del Medio Oriente si è caratterizzato per alcuni dati in parte nuovi. Non ci riferiamo solo all'ampiezza e alla forza della mobilitazione di massa che sono ormai nella tradizione internazionale di larga parte del nostro popolo. Vogliamo invece rimarcare il fatto che in questa occasione sulla protesta e sulla condanna dell'imperialismo USA, sulla solidarietà col popolo palestinese si è innestata in modo più consapevole la richiesta di una nuova politica estera del nostro paese, di un possibile ruolo autonomo e indipendente dell'Italia per la pace e il progresso dei popoli nel Mediterraneo e nel mondo.

E' un dato assai significativo. Se la lotta si sviluppa con vigore e continuità in questa direzione si definiscono via via obiettivi incisivi e ravvicinati e il movimento si salda in termini politici e non astrattamente ideologici alla battaglia per una svolta di fondo nel nostro paese.

Il secondo dato da sottolineare è che lo schieramento delle forze in lotta ha avuto, anche se non uniformemente, una espansione. Accanto alla opposizione di sinistra si sono trovate qualificate forze socialiste e settori di orientamento cattolico. Anche sul piano della politica estera si stanno determinando nuovi orientamenti e rapporti di forza che producono spostamenti nelle stesse file della maggioranza governativa e che aprono nuove prospettive di successo alla battaglia contro l'imperialismo e per la pace.

E' in questo quadro che va considerata la presenza dei movimenti studenteschi e dei gruppi che vengono definiti « di sinistra ». La esperienza ha provato che esiste un largo spazio di mobilitazione di massa nella lotta antimperialista. Manifestazioni come quella di Milano confermano il peso e il ruolo autonomo del movimento degli studenti, mentre ripropongono la necessità di continuare un dibattito e un confronto di posizioni per costruire una più solida linea unitaria.

Il discorso sui gruppi « di sinistra » si intreccia in parte con quello sugli studenti, ma non si identifica e non si esaurisce in esso. Alcuni — i trotzkisti, l'Unione dei comunisti (M-L) ed altri — in generale sono confluiti unitariamente nel movimento di lotta. Altri invece — « Potere operaio » « Lotta continua », « Il Manifesto » eccetera — hanno accentuato la linea della separazione, la logica scissionista.

Un esempio: Roma. Anche qui il movimento è stato ampio ed unitario, articolato in decine di quartieri. La manifestazione di San Giovanni è stata un fatto politico importante sul quale si è appuntato, non a caso, l'attacco dei moderati e dei reazionari. Tuttavia vari gruppi hanno scelto apertamente la via della rottura e hanno preso a bersaglio il nostro partito e il movimento unitario.

Cause molteplici

Con quale risultato? Quello di portare alla fruizione politica nel stesso mondo studentesco e a restringere nettamente il campo della mobilitazione degli studenti. Le cause che determinano questa fase non positiva del processo sono indubbiamente molteplici e andranno esaminate a fondo. Emerge subito, però, il ruolo negativo dell'azione di alcuni dei gruppi « di sinistra ». Da un certo tempo essi operano anche nella università su una linea esclusivamente frazionista. Essi dichiarano di voler utilizzare le lotte per costruire nuove formazioni politiche. Il gruppo del « Manifesto » si segnala per gli elementi di disgregazione che introduce nel movimento. Più che un dibattito sugli obiettivi politici e le forme di lotta questo gruppo si assegna come compito l'attacco al PCI e alle altre organizzazioni operaie.

Da qui discende necessariamente l'assenza o la confusione delle piattaforme di

lotta e quindi l'adozione di forme di lotta che non si propongono di suscitare realmente l'impegno e la mobilitazione delle masse. Si teorizza l'azione di gruppo e trova spazio — lo si voglia o no — il fatto individuale, il gesto esasperato che nulla ha di rivoluzionario.

La linea di lotta

Da qui deriva l'isolamento dalle masse, che rende più facile e più brutale la repressione poliziesca e inevitabile la mortificazione delle forze che vengono portate a questo tipo di scontro. Ma allora appare assurda, provocatoria e anche puerile la posizione di chi, come il gruppo del « Manifesto », di « Potere operaio » ecc. tenta di coprire con l'attacco e l'insulto al PCI i propri errori e le proprie carenze di proposta e di direzione politica.

Che ci sia un dissenso di linea politica è evidente. Ma quali sono i termini esatti? Non certo quelli astratti e mistificanti di questi gruppi, con le loro chiacchiere sul « revisionismo » e i « compromessi » imputati ai comunisti. Per restare al caso specifico le organizzazioni

giovani di sinistra e il nostro partito avevano proposto una linea di lotta ferma e chiara: denuncia del significato della visita di Nixon; obiettivo di sottrarre l'Italia ai disegni dell'imperialismo USA; pieno sostegno alla lotta del popolo palestinese per i suoi diritti nazionali; lotta per la pace nel Medio Oriente fondata sul riconoscimento dell'esistenza e dell'indipendenza di tutti i paesi. Nei confronti di una tale piattaforma una logica scissionista o è velleitaria o è provocatoria; o si riduce all'impotenza dello slogan che lascia il tempo che trova o ad atti di rottura che indeboliscono lo schieramento antimperialista.

Noi comunisti vogliamo valutare le esperienze con lo spirito di chi si preoccupa di lavorare per il rafforzamento del carattere unitario e di massa del movimento di lotta e per la chiarezza dei suoi obiettivi. Per questo sollecitiamo il dibattito e l'azione comune di tutte le forze e i gruppi, democratici e antimperialisti, senza preclusione alcuna. Ma di questa opera è parte integrante e indispensabile anche la nostra fermezza contro posizioni, scelte e atti di rottura, che possono solo danneggiare lo sviluppo del movimento.

Rino Serri

Agli USA petrolio e basi inglesi

Nixon ha concluso il suo tour europeo in Irlanda, dove era andato alla ricerca di un nonno e dove invece ha ricevuto sulla sua macchina tre uova; non lo hanno colpito però, anche perché si è riparato piegandosi sui sedili dell'auto e scomparso alla vista di folli gruppi di dimostranti. Intanto a Londra viene dato gran risalto — come egli incontra anglo-americani di sabato — ai progetti di « rafforzamento » militare in Medio Oriente e nell'Oceano Indiano.

Secondo fonti autorevoli la Gran Bretagna aiuterà l'ulteriore penetrazione statunitense nell'area mediorientale con la cessione di una parte del proprio pacchetto azionario del petrolio ad interessi USA; gli inglesi infatti si ritireranno dal Medio Oriente entro il '71 e lasciano agli Stati Uniti la funzione di « scudo » bellico; analogo discorso si fa per l'Oceano Indiano dove sarà posta a disposizione di Washington un'isoletta britannica come possibile base strategica per l'accrescimento della presenza aeronavale americana nella zona.

NELLA FOTO: un fantoccio bruciato di fronte all'ambasciata USA di Dublin.

UN ANTENATO PER LE ELEZIONI DI NOVEMBRE

Il nonno irlandese di Nixon

Negli USA dai 15 ai 20 milioni di votanti originari dell'isola — Il precedente di Kennedy e la forzata rinuncia del texano Johnson — La visita propagandistica pretesto per l'installazione di basi militari?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, ottobre. « E' l'Irlanda che dà all'Inghilterra i suoi soldati, per non parlare dei generali » osservava, con un certo sarcasmo, il romanziere George Meredith nel secolo scorso. Da qualche anno, con un imprevisto guizzo retrospettivo e senza la minima ironia, la verde isola di San Patrizio pare abbia cominciato anche a imbastire presidenti agli Stati Uniti. Niente potrebbe esserle meglio il folklore di un paese, ricco di « poeti, martiri e patrioti », quanto a corteo di investimenti stranieri, per tentare il riequilibrio del suo cronico sottosviluppo. Come il ministro John Fitzgerald Kennedy, nel 1963, con un memorabile viaggio di riunione che, data l'estrema diffusione del suo cognome su suolo irlandese, minacciò di degenerare in interminabili parziali che ogni presidente ha ragione di temere come un severo test della sua condotta.

I cittadini americani con radici irlandesi sono circa quindici milioni. Costituiscono (per ancora di altri pochi nuclei nazionali e religiosi negli USA) un lobby che nessun uomo politico americano può permettersi di ignorare. A New York, come è noto, determinano l'elezione del sindaco. Raggruppati da scavo nei documenti anagrafici ha davvero dovuto andare all'osso per trovare le briciole di polpa con cui corroborare la sorprendente presenza per motivi elettorali inter-nazionali di qualche tenente in un ambito titolo di prestigio per il capo della Casa Bianca. C'è solo da deman-

darsi cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

Oltre alla concorrenza con la figura dello scomparso Kennedy, le ragioni della precipitosa frenesia araldica di Nixon sono piuttosto scoperte. A novembre scade la prima parte della legislatura e, secondo la Costituzione americana, si hanno quelle elezioni congressuali parziali che ogni presidente ha ragione di temere come un severo test della sua condotta. I cittadini americani con radici irlandesi sono circa quindici milioni. Costituiscono (per ancora di altri pochi nuclei nazionali e religiosi negli USA) un lobby che nessun uomo politico americano può permettersi di ignorare. A New York, come è noto, determinano l'elezione del sindaco. Raggruppati da scavo nei documenti anagrafici ha davvero dovuto andare all'osso per trovare le briciole di polpa con cui corroborare la sorprendente presenza per motivi elettorali inter-nazionali di qualche tenente in un ambito titolo di prestigio per il capo della Casa Bianca. C'è solo da deman-

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

Oltre alla concorrenza con la figura dello scomparso Kennedy, le ragioni della precipitosa frenesia araldica di Nixon sono piuttosto scoperte. A novembre scade la prima parte della legislatura e, secondo la Costituzione americana, si hanno quelle elezioni congressuali parziali che ogni presidente ha ragione di temere come un severo test della sua condotta. I cittadini americani con radici irlandesi sono circa quindici milioni. Costituiscono (per ancora di altri pochi nuclei nazionali e religiosi negli USA) un lobby che nessun uomo politico americano può permettersi di ignorare. A New York, come è noto, determinano l'elezione del sindaco. Raggruppati da scavo nei documenti anagrafici ha davvero dovuto andare all'osso per trovare le briciole di polpa con cui corroborare la sorprendente presenza per motivi elettorali inter-nazionali di qualche tenente in un ambito titolo di prestigio per il capo della Casa Bianca. C'è solo da deman-

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

Oltre alla concorrenza con la figura dello scomparso Kennedy, le ragioni della precipitosa frenesia araldica di Nixon sono piuttosto scoperte. A novembre scade la prima parte della legislatura e, secondo la Costituzione americana, si hanno quelle elezioni congressuali parziali che ogni presidente ha ragione di temere come un severo test della sua condotta. I cittadini americani con radici irlandesi sono circa quindici milioni. Costituiscono (per ancora di altri pochi nuclei nazionali e religiosi negli USA) un lobby che nessun uomo politico americano può permettersi di ignorare. A New York, come è noto, determinano l'elezione del sindaco. Raggruppati da scavo nei documenti anagrafici ha davvero dovuto andare all'osso per trovare le briciole di polpa con cui corroborare la sorprendente presenza per motivi elettorali inter-nazionali di qualche tenente in un ambito titolo di prestigio per il capo della Casa Bianca. C'è solo da deman-

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

Oltre alla concorrenza con la figura dello scomparso Kennedy, le ragioni della precipitosa frenesia araldica di Nixon sono piuttosto scoperte. A novembre scade la prima parte della legislatura e, secondo la Costituzione americana, si hanno quelle elezioni congressuali parziali che ogni presidente ha ragione di temere come un severo test della sua condotta. I cittadini americani con radici irlandesi sono circa quindici milioni. Costituiscono (per ancora di altri pochi nuclei nazionali e religiosi negli USA) un lobby che nessun uomo politico americano può permettersi di ignorare. A New York, come è noto, determinano l'elezione del sindaco. Raggruppati da scavo nei documenti anagrafici ha davvero dovuto andare all'osso per trovare le briciole di polpa con cui corroborare la sorprendente presenza per motivi elettorali inter-nazionali di qualche tenente in un ambito titolo di prestigio per il capo della Casa Bianca. C'è solo da deman-

darci cosa ne penserebbe un Johnson, impedito, durante la sua presidenza, a deviare sia pure minimamente dalla sua più che trasparente estrazione texana. Nixon, apparentemente, sembra sicuro di potercela fare. In questi giorni comunque i « pubs » di Dublino a Cork riecheggiano delle battute irriverenti degli avventori che, fra una bevuta e l'altra, commentano il fatto del giorno, cioè il Presidente che « si inventa » il nonno irlandese. Fatta eccezione per i pellerossa e gli anglo-olandesi — si dice nelle birrerie di tutta l'Irlanda — non dovrebbe essere impossibile trovare in fondo ad ogni famiglia americana almeno un ramo obliquo di stirpe irlandese.

Il 9 ottobre '63 la valanga d'acqua trasformò un paese in un cimitero di 2000 tombe

Quella notte il Vajont

La prima notizia - A Belluno sul ponte della Vittoria - Visione allucinante alle prime luci dell'alba - Solo la diga è restata - « Lo sapevano da anni che il monte Toc veniva giù » - Una sigla ossessiva: SADE - La necessità economica di ignorare il pericolo - Ragnatela di responsabilità - Due sentenze contrastanti ma con la stessa conclusione

Dublino: brucia lo zio Sam



Un fantoccio bruciato di fronte all'ambasciata USA di Dublin.

Dal nostro inviato

LONGARONE 5. Il campo delle descrizioni per le notizie urgentissime cominciate a squallire dopo le 23. « Grave disastro nel Bellunese » annunciava quel flash ancora approssimativo: « E' crollata la diga del Vajont. Investito il paese di Longarone. Numerosi i morti e i feriti ». Quasi tutti i giornali avevano già licenziato le prime edizioni con la data del giorno dopo, 10 ottobre 1963, il simbolo delle anni fa ormai.

Da Milano, da Roma, i direttori dei quotidiani tentavano di mobilitare i loro corrispondenti bellunesi. Ma da Belluno era impossibile raggiungere Longarone, dove di solito si arriva in non più di quindici minuti di macchina. Longarone era ormai separata dal mondo da una distanza enorme, quella della morte.

Il buio, il silenzio avevano inghiottito la vallata a partire dalle 22.43. Soltanto il Piave, mostruosamente ingrossato, avanzava con un rombo pauroso. Molti abitanti di Belluno si ammassavano sul ponte della Vittoria, ad osservare quel sinistro spettacolo. E nella notte, sull'acqua veloce che sfiorava quasi il ponte, fra « incredibili ammassi » di tronchi, tavole, rottami galleggianti che il fiume trascinava con sé, la gente inorridita poteva distinguere corpi umani. Intermittibili ore di inferno. Gridi di angoscia, lacrime, invocazioni. Le luci dell'alba emmanarono a darne la misura. E in chi vedeva, cresceva il rimpianto per il pietoso sudario dell'oscurità che la notte aveva steso su quello spettacolo di orrore. Lungo il strada per Longarone si avanzava su una fanghiglia densa e molle. Nessun rumore. Soltanto il rombo del Piave che si fa strada in un paesaggio trasformato, una distesa vuota sommersa dall'acqua.

Poi, come uno squarcio, la strada che affonda in un baratro, un biancore di roccia nuda, il rollare di qualche auto, i binari di un treno, i contorni e i profeti verso il cielo, alcune case squarciate, i corpi gonfi di mucche annegate... e i corpi nudi, scomposti, senza vita, delle persone.

Lo sguardo corre oltre il Piave, alla stretta gola fra due speroni verticali di roccia, dalla quale il torrente Vajont si immetteva nel fiume Maggiora. Quella gola, appena un poco all'interno, fra due speroni rocciosi, è chiusa da una altissima, levigata parete di cemento. La diga, prodigiosa e indistruttibile, è rimasta intatta in mezzo a tanta distruzione. Una montagna intera ha camminato, si è rovesciata nel lago fra le alte pareti della gola del Vajont, lungo la conca veracemente barabazzata da un aumento, superati, sono precipitando per quasi 700 metri fino a trasformare in un lago un maglio liquido che distrugge tutto al suo passaggio.

Così, in pochi minuti, fra le 22.39 e le 22.43 del 9 ottobre, si è compiuta la tragedia. La televisione la porta davanti agli occhi di tutti, il mondo intero è preso da un fremito di orrore e di pietà. Corrirete una cifra spaventosa, quella di duemila morti. Cosa vogliono dire duemila morti lo capiscono gli alpini, i vigili del fuoco che per giorni e giorni scavano nel mare, si aggirano in tutti gli anfratti del Piave alla ricerca dei corpi straziati. E ne ritrovano sempre. Lo sanno quei camionisti che scaricano immenses cariche di grezze barre che finiscono in massa con un scavate freneticamente in un campo di granturco a Portogruaro, presso Longarone. E' un paese intero che si trasferisce in cimitero.

Perché è accaduto? La domanda che dapprima confusa poi sempre più pressante si fa strada nella coscienza della gente trova risposte via via stringenti. Sono le voci angosciose dei superstiti a parlare per primi. « Lo sapevano da anni che il monte Toc veniva giù », dirà piangendo una donna fuggita da Erto, nel corso di una drammatica trasmissione. « Il 7. E i giornali riportano le testimonianze dei conducenti di autocarri che fino a poche ore prima della catastrofe avevano fatto sgombrare i convogli della zona. I frangenti dei due carabinieri inviati all'ultimo momento a bloccare la strada sotto la diga, delle telefonate del centralino di Longarone che intercettarono le ultime convulse telefonate fra Venezia e i tecnici addetti alla vigilanza della diga, lasciati anch'essi a morte, lasciati ».

L'Unità pubblica in quei giorni i titoli delle sue corrispondenze di qualche anno prima, le denunce insistenti e precise sulla esistenza del pericolo, la sentenza del Tribunale di Milano che mandò assolto il nostro giornale dall'accusa di avere diffuso notizie « false e tendenziose » perché aveva parlato della mi-

naccia costituita dalla frana. Viene fuori un nome, una sigla che d'ora in avanti sarà ripetuta con insistenza ossessiva: Sa-de. La potente società elettrica veneziana da poco nazionalizzata. La Sa-de aveva nelle sue mani tutti i corsi d'acqua del Bellunese, la Sa-de aveva sparteggiato per anni in questa provincia dominando e condizionando la vita economica. La Sa-de aveva voluto l'impianto del Vajont, costruendolo la diga ad arco più alta del mondo, il suo gioiello, il simbolo della sua potenza.

Ma la tragedia svelava un incredibile retroscena su cui si reggeva quel mirabile prodotto della tecnica. Un progetto nato senza adeguati studi di geologia. Una costruzione insidiosa ben presto dominata dalla frana gigantesca sul monte Toc, e ugualmente portata avanti in uno strano gioco di compromessi fra la consapevolezza scientifica del pericolo e la necessità economica di ignorarlo, invischiando in questo gioco gli uffici governativi preposti al controllo, studiosi e scienziati della coscienza di Pilato, tecnici e dirigenti che chiudono gli occhi di fronte a tutto ciò che circonda la loro creatura in pericolo.

Quel che viene dopo è la storia drammaticamente esemplare ad un sistema che non intende lasciarsi giudicare. Che mobilita a questo fine le forze della scienza, della tecnica, della politica. Studi, perizie, relazioni persino della commissione parlamentare di inchiesta (membro della maggioranza governativa di essa) convergono (tutte a sostenere che la catastrofe del Vajont è stata soltanto una tragica fatalità. E' la storia dei due

magistrati bellunesi che dovranno lottare oltre quattro anni per ricostruire le responsabilità, per documentare la verità. Fa la storia di come le due successive sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello dell'Aquila, pure così contrastanti nella definizione delle colpe (da prima per negligenza, poi per « omissione »), collinano poi sostanzialmente nelle conclusioni: i duemila morti del Vajont si pagano con miti condanne, ispirate più che all'entusiasmo della strage, alla riguardosa compressione per la rispettabilità personale dei responsabili.

Non era vendetta quella che chiedevano i superstiti sconvolti quando dalle rovine della tragedia, lanciavano al Presidente della Repubblica una sola invocazione: « Giustizia ». Il tributo di dolore e di sacrificio pagato dai loro morti. L'entusiasmo dei morti. Ma i superstiti sentivano che fare giustizia era un debito di tutta la collettività nazionale soprattutto perché altri Vajont, in nome dello stesso disprezzo dei valori umani della stessa tragedia, lanciavano al Presidente della Repubblica una sola invocazione: « Giustizia ». Il tributo di dolore e di sacrificio pagato dai loro morti. L'entusiasmo dei morti. Ma i superstiti sentivano che fare giustizia era un debito di tutta la collettività nazionale soprattutto perché altri Vajont, in nome dello stesso disprezzo dei valori umani della stessa tragedia, lanciavano al Presidente della Repubblica una sola invocazione: « Giustizia ». Il tributo di dolore e di sacrificio pagato dai loro morti. L'entusiasmo dei morti. Ma i superstiti sentivano che fare giustizia era un debito di tutta la collettività nazionale soprattutto perché altri Vajont, in nome dello stesso disprezzo dei valori umani della stessa tragedia, lanciavano al Presidente della Repubblica una sola invocazione: « Giustizia ».

Mario Passi

CHIESA E DIVORZIO

Idee nuove al Congresso di teologia morale

Si sta aprendo, all'interno stesso della Chiesa cattolica, un processo di revisione del modo di concepire il matrimonio e della sua indissolubilità. In questo Congresso si sta, infatti, discutendo una proposta di riforma del diritto canonico a Strasburgo — non è sufficiente dire che il matrimonio è assolutamente indissolubile perché è stato consumato nell'atto sessuale? No, con questa riforma si sta basando una nozione di incamminazione corretta ed ampliata, autentica e definitiva, potranno essere scelti nuovi matrimoni considerati fino ad oggi assolutamente invalidi ».

D'altra parte il divorzio, ammesso dal diritto romano e praticato dal mondo eretico sia dal l'antichissima legge di Gortina, fu tollerato dalla Chiesa per almeno nove secoli e dal tempo di Grego fu conosciuta la « bigamia ». Perché, dunque, — si chiede P. Simon — la Chiesa deve respingere questi divorziati che, oltre ad essere rimasti credenti, hanno trovato con il nuovo matrimonio quella unione totale che mancava al primo, anche se si credeva, in un primo momento, che ci fosse? Riferendosi — aggiunge — che senso avrebbe più per la Chiesa il perdono e la comunione? « L'indissolubilità nel senso di fedeltà, poi, non può essere intesa — ha rilevato P. Jassau — come una legge etica e ancora meno come una prescrizione giuridica: « Si tratta, piuttosto, di un desiderio di realizzare un appello di Dio che esorta i suoi discepoli a seguire il Cristo fino alla fedeltà ». Questa, però, può sussistere finché non esista il presupposto ovvero « la maturazione di una spirtuale del coniugato ». I quali, così, si sono uniti da un patto d'amore prima che da un contratto.

Su questo concetto dinamico della fedeltà, che va sempre verificata per rafforzarsi, si sono soffermati la professoressa di filosofia dell'università di Ginevra, la teologa cattolica, la teologa socialista Waldemar, il teologo ha sostenuto che l'unione tra due comunisti è sempre fragile perché è condizionata dall'equilibrio difficile tra i fattori di coerenza e di cambiamento per cui l'atto d'amore si sviluppa e si consolida solo se è totale come è detto nella Bibbia. E' a questo filone biblico e non canonista — sottolineano questi ambasciatori — che si è ispirato il teologo cattolico Waldemar di Ginevra che si è ispirato all'« amore » per il quale il matrimonio è un atto d'amo-

re » e diventa un'altra cosa (fatto biologico, giuridico) quando viene a mancare l'amore. Partendo da questo principio — avverte — il teologo domenicano P. Antonio Abate così ha scritto sulla rivista dei domenicani « Vita Sociale »: « Il matrimonio deve darsi consumato quando i coniugi diventano una sola carne nel senso che questa espressione assume nel linguaggio biblico non è ilimitato a significare l'unione operata da un solo atto coniugale. Esprime l'unione totale, intima e completa, della donna e di un tutto uno, un unico organismo, un'unica entità. E' questa unione completa che investe e ampiega tutta la persona dei coniugi, nelle sue affettività e nelle sue responsabilità ». No, con questa riforma si sta basando una nozione di incamminazione corretta ed ampliata, autentica e definitiva, potranno essere scelti nuovi matrimoni considerati fino ad oggi assolutamente invalidi ».

D'altra parte il divorzio, ammesso dal diritto romano e praticato dal mondo eretico sia dal l'antichissima legge di Gortina, fu tollerato dalla Chiesa per almeno nove secoli e dal tempo di Grego fu conosciuta la « bigamia ». Perché, dunque, — si chiede P. Simon — la Chiesa deve respingere questi divorziati che, oltre ad essere rimasti credenti, hanno trovato con il nuovo matrimonio quella unione totale che mancava al primo, anche se si credeva, in un primo momento, che ci fosse? Riferendosi — aggiunge — che senso avrebbe più per la Chiesa il perdono e la comunione? « L'indissolubilità nel senso di fedeltà, poi, non può essere intesa — ha rilevato P. Jassau — come una legge etica e ancora meno come una prescrizione giuridica: « Si tratta, piuttosto, di un desiderio di realizzare un appello di Dio che esorta i suoi discepoli a seguire il Cristo fino alla fedeltà ». Questa, però, può sussistere finché non esista il presupposto ovvero « la maturazione di una spirtuale del coniugato ». I quali, così, si sono uniti da un patto d'amore prima che da un contratto.

Su questo concetto dinamico della fedeltà, che va sempre verificata per rafforzarsi, si sono soffermati la professoressa di filosofia dell'università di Ginevra, la teologa cattolica, la teologa socialista Waldemar, il teologo ha sostenuto che l'unione tra due comunisti è sempre fragile perché è condizionata dall'equilibrio difficile tra i fattori di coerenza e di cambiamento per cui l'atto d'amore si sviluppa e si consolida solo se è totale come è detto nella Bibbia. E' a questo filone biblico e non canonista — sottolineano questi ambasciatori — che si è ispirato il teologo cattolico Waldemar di Ginevra che si è ispirato all'« amore » per il quale il matrimonio è un atto d'amo-

Alceste Santini

Antonio Bronda

La svolta a destra

Giudici: scelta senza coraggio

La parabola iniziata con la scissione di Magistratura democratica si è conclusa nel modo più prevedibile. Ora l'associazione nazionale magistrati ha una giunta chiaramente orientata a destra ed è diventato palese il gioco di potere che si nasconde dietro le posizioni assunte in questi ultimi tempi da alcune correnti associative.

Quanto pesante sia l'ipoteca con cui si è in questo nuovo governo lo dimostra in modo inequivocabile la composizione della giunta nella quale massiccia è la presenza di Magistratura indipendente che ha quattro rappresentanti. Tra di essi il Terzo Potere e due Giustizia e Costituzione.

Presidente dell'associazione è stato nominato Nicolò Serra, procuratore della Repubblica di Firenze (Magistratura indipendente), vicepresidente Fulvio Zucchi (Magistratura indipendente) segretario generale Angelo Quilotti (Terzo Potere) direttore del giornale (Magistratura indipendente) e segretario generale Domenico Pone (Magistratura indipendente).

Gli altri membri della giunta sono: Pierpaolo Casadei Monti (Giustizia e Costituzione) con direttore del giornale Ignazio Alcamo (Magistratura indipendente), Armando Olivares (Terzo Potere), Franco Mai (Terzo Potere).

Il documento programmatico di questo nuovo schieramento che subentra al governo provvisorio — formato da Terzo Potere e Giustizia e Costituzione, con l'appoggio esterno di Magistratura Democratica — contiene alcune affermazioni molto gravi le quali se non stupiscono da dichiarazioni conservatori lasciano sconcertati se pronunciate da gente che si dichiara di sinistra.

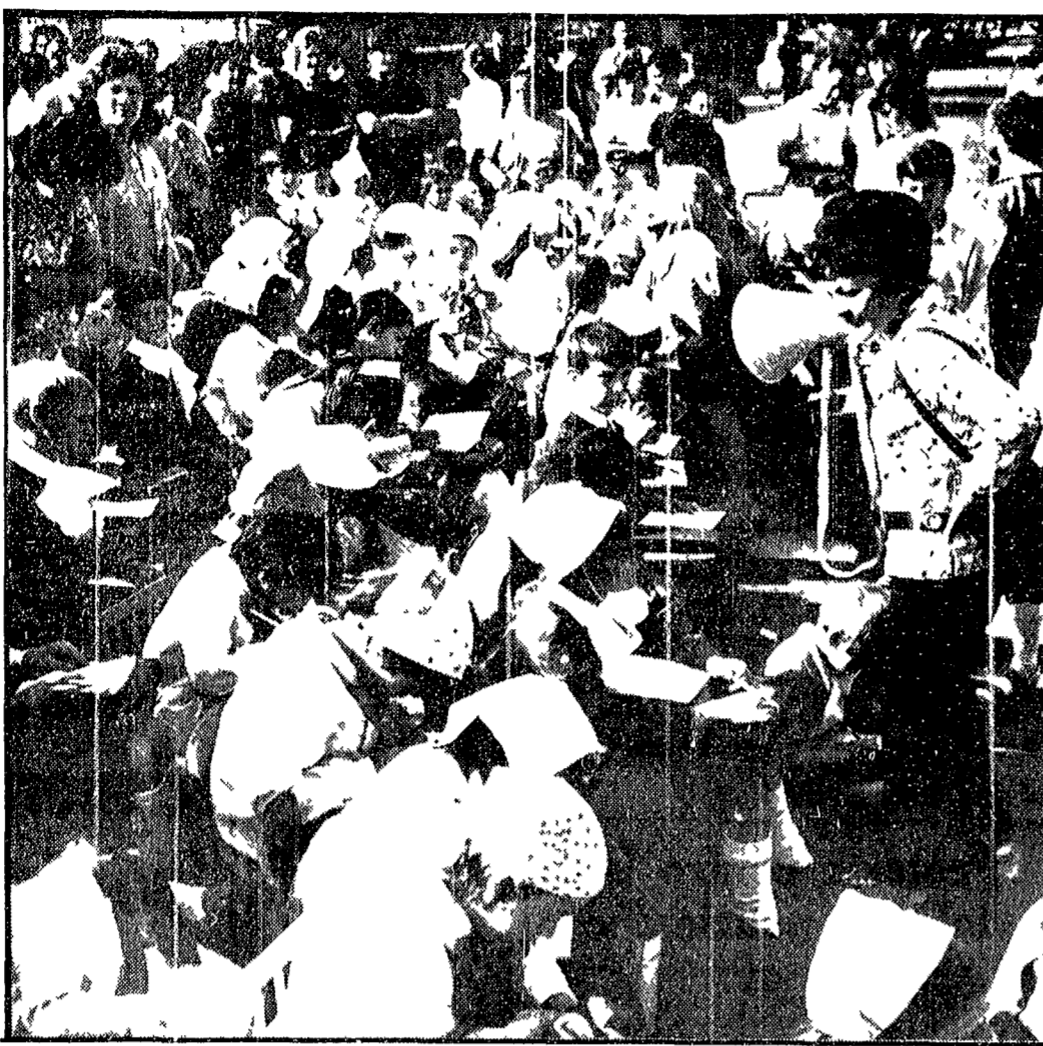
Ci riferiamo in modo particolare alla pretesa, contenuta nel preambolo del programma di volerla ai magistrati di esprimere la propria opinione sugli indirizzi giurisprudenziali sulle sentenze, sulle attività giudiziarie in genere. Nello stesso documento si afferma la fedeltà ai principi costituzionali. Ma quali, visto che uno dei principali diritti di tutto ad esprimere il proprio pensiero vorrebbe essere conculcato? E tale divieto dovrebbe valere anche per il Consiglio superiore della magistratura. Dopo di che resta da spiegare se la funzione di questo organo è solo di tutela degli interessi materiali dei magistrati.

La pretesa della destra è stata la discriminante che ha impedito l'ingresso in giunta di Magistratura democratica la quale ha invece ribadito la propria volontà di continuare a criticare le sentenze ingiuste gli arresti illegali le violenze.

Nel precedente governo nato a luglio e durato fino all'attuale di questa pretesa giudiziaria non si parlava e l'accordo era portato avanti su una base strettamente operativa. In questi mesi c'è stato anche il congresso di Trieste e in quell'occasione Giustizia e Costituzione e Terzo Potere avevano ribadito la volontà di formare una giunta di sinistra dichiarando anche la loro preclusione a Magistratura indipendente «dalla quale avevano detto «Siamo disposti da profonde discussioni ideologiche». Evidentemente i tavoli di dichiarazioni opportuniste che non hanno trovato conferma alla prova dei fatti.

Certo si trattava di fare una scelta coraggiosa mettendo sul piatto della bilancia anche la possibilità di perdere anche le posizioni di potere. Terzo Potere e Giustizia e Costituzione non ne hanno avuto la forza.

p. g.



La compagna Lina Giuffini, insegnante, fa lezione ai bambini della scuola elementare di Aguzzano in mezzo alla Nomentana

Un'altra giornata di lotta per il diritto allo studio nei quartieri e nelle borgate di Roma

Ore 8,30: tema per strada «Sindaco, a quando le aule?»

La Nomentana bloccata da centinaia di bimbi e genitori - «Sindaco l'anno scorso ho avuto la broncopolmonite per le finestre rotte...» - Sciopero nelle medie ed elementari a Castel di Leva - Tripli turni alla «Oberdan» di Monteverde N. - A Primavalle nessun bambino è entrato nella scuola-garage

Ore 8,30 lezione all'aperto per strada sulla Nomentana per i bambini della scuola elementare Cecchina Aguzzano. «Ciò che il sindaco ha fatto è lo stesso punto: mandare le aule e ci dice di studiare. Ma lei quindi fa il suo dovere di dare le aule?» Così ha scritto nel suo tema la piccola Alba Missimiani una dei tanti scolari che ieri sono stati costretti a far lezione in mezzo alla strada (ad Aguzzano ci sono i tripli turni due ore e mezzo per turno).

E ancora «Caro sindaco mi trovo in mezzo alla strada insieme ai miei compagni per protestare contro la mancanza di aule di termofoni. Ci lo sindaco l'anno scorso ho avuto la broncopolmonite perché abbiamo le finestre rotte e la stufa fa molto fumo». Questa la precisa denuncia di una bambina della IV elementare Carla Piccoli. In queste poche righe di quaderno la denuncia della grave situazione della scuola.

Per tutta la mattina e il pomeriggio la Nomentana è stata bloccata dalla protesta di centinaia di bambini e genitori. Il traffico è stato deviato nelle vie laterali. Sono intervenute le compagnie Cuffini, consighe

re di circoscrizione che ha tenuto la lezione ai bimbi la presidente dell'UDI romana Daniela Cimino e la compagna Colombini.

Una delegazione composta da 11 del comitato comunale del PCI Buffi si è incontrata con il vice sindaco Di Segni per esporre la grave situazione.

Ma il blocco della Nomentana non è stata la sola protesta di ieri. Manifestazioni scioperi e cortei si sono svolti in quasi tutti i quartieri.

A CASTEL DI LEVA aule de sette in tutte le scuole medie ed elementari la protesta è stata estesa anche nelle borgate di Falcognana Milino. Per la Medaglia d'oro di 200 genitori insieme agli alunni hanno manifestato a lungo. Delegazione accompagnata dai consiglieri Micheli, Marconi e D'Agostini si sono incontrate con gli assessori competenti. Il sito sollecitato è il ripristino del servizio scolastico di trasporti pubblici. L'elenco delle dopo la riunione mediante l'immediata apertura di locali supplementari delle scuole media già affittati e non ancora aperti la sistemazione nei locali di proprietà comunale dei bimbi che è già frequentano la scuola elementare di Falcognana. Dichiarata indonea dall'ufficiale sanitario fin dall'anno scorso.

Ma i genitori hanno anche 11 bidoni oltre a queste misure urgenti. La necessità che siano vincolate le aree di terreno su cui dovrà sorgere un complesso di 11 aule incluso nel Piano Regolatore per tutti i quartieri e di dieci aule i collegamenti.

ANCHE A PRIMAVALLE le proteste ieri la protesta di 180 famiglie che hanno impedito ai figli di entrare nella scuola garage di via Stefano Boggi. Come è noto le classi della quinta sono state sistemate in un garage umido e buio che dovrebbe fungere secondo il Comune da succursale alle scuole elementari «Pietro Maffi». Una petizione è stata consegnata dalle madri al direttore e una delegazione si è recata poi dall'ufficio del sindaco della XI Circoscrizione. I genitori hanno già indicato soluzioni concrete per accogliere i loro figli: trasferire i locali dell'ex donatori per cui il Comune sborsava 26 mila lire e infine una palazzina vicino alla «Maffi» che da tempo la circoscrizione ha indicato per affittare aule decenti senza ricorrere al garage per cui il Comune sborsava ben 180 mila lire al mese.

A MONTI VILDRIO NUOVO alla «Oberdan» tripli turni per i bambini che hanno trovato gli operai mandati dal Comune per

lavori di restauro. Perciò si è dovuto ricorrere ai tripli turni (i bambini delle prime vanno a scuola dalle 11 alle 14). Naturalmente i genitori hanno protestato energeticamente. Fra l'altro le fasce e le implicature usate dagli operai costituiscono un vero pericolo per l'incolumità dei bambini. Soltanto dopo la protesta dei genitori le aule sono state tolte.

Altre proteste sono avvenute a Nuova Gardimani per gli incerti tripli turni (un giorno a scuola e uno a casa) causati dalla grave carenza di aule a Centocelle dove prosegue l'occupazione della «Cecconi» contro l'esecuzione di numerosi bambini dal lavio. Oggi avrà luogo una grande assemblea con i genitori i consiglieri di circoscrizione e l'assessore Iragole. Intanto le iscrizioni alla scuola materna sono state riaperte in seguito alla decisa protesta dei genitori. Per mancanza di insegnanti di alta qualifica perché le aule ancora non sono pronte niente lezioni ieri a Grotte Celoni a Don Bosco (piazza dei Consoli) e all'UR. Oggi pomeriggio in fine una delegazione della IV Circoscrizione sarà ricevuta al consiglio regionale dove il gruppo comunista ha presentato una mozione per la gratuità dei libri nella scuola dell'obbligo.

Tragico ritorno dal banchetto

6 i cadaveri dell'auto nel burrone



CASERTA, 5. Sono sei le vittime della terribile sciagura verificatasi l'altra notte sulla statale 158, tra Caserta e Piedimonte d'Alife, nella zona premondana del massiccio del Mafese. Un'altra persona, in gravissime condizioni, è stata ricoverata all'ospedale e i medici disperano di salvarla. La sciagura si era verificata verso le 19, quando nella zona si era già fatto buio.

Una «Familar» con a bordo Luigi Iannarelli, di 23 anni, Annamaria Iannarelli, di 16 anni e i parenti Anna Pia Nisio, di 16 anni, Maria Savoia, di 22, Concetta Riccio, di 21 la sorella di questa Bianca Risi, di 15 anni e Aurora Iannarelli, di 18 il gruppo stava tornando da un pranzo nuziale offerto in una trattoria della zona

DA PARTE DEI FAMILIARI DELLA DONNA SEQUESTRATA IN SARDEGNA

L'accordo coi banditi è già raggiunto

Adesso la polizia dovrebbe mettersi da parte per permettere lo scambio - Una testimonianza sulla crudele beffa giocata ieri dai sequestratori - Non si combatte il fenomeno del banditismo con i rastrellamenti indiscriminati - Il pastore errante e i veri criminali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 5. Sei giorni di prigione per la signora Giada i banditi hanno nascosto in una casa a Nuoro o in un altro centro abitato lontano dalla «zona di operazioni» della polizia oppure la tengono al sicuro in montagna?

Ieri i sequestratori e i loro complici avevano organizzato nei minimi dettagli una beffa crudele. Preco il credere che la prigioniera era stata liberata a Cala Libero in modo da richiamare i banditi in quella zona per poi avere via libera verso un altro più sicuro rifugio. Il piano è riuscito. Non ci sono più dubbi.

Noi abbiamo denunciato la «tecnica» seguita dai fuorilegge, ma qualcuno ci ha definito dei visionari. Addirittura siamo stati accusati di voler mettere ad ogni costo in cattiva luce l'operato della polizia. In realtà abbiamo sottolineato — prove alla mano — che la polizia gira a vuoto e che in ogni caso con la repressione indiscriminata non si combatte il banditismo. Non si catturano i responsabili degli atti criminali. La testimonianza di due guide venete recatesi stamane alla sede della RAI di Nuoro per chiarire meglio l'episodio di ieri, avalla in pieno la nostra tesi.

«Era circolata la voce — hanno detto le due guide al corrispondente della RAI IV del capoluogo sabaudo — che saremmo stati noi a telefonare ad un familiare della signora Gardu per annunciare l'avvenuta liberazione dell'ostaggio. Queste voci sono completamente false. Non abbiamo lanciato nessun allarme. Il fatto che a chiamare per telefono o personalmente è stato uno dei banditi in modo di attirare in un altro posto il grosso delle forze dell'ordine».

Sul fronte della cronaca non c'è ancora nulla da segnalare. L'unico che i guide appaiono tranquilli è l'incendio appeso perché gli inquirenti allentano la sorveglianza. Se continuano le battute — ha detto il monsignore Antonio Guida — difficilmente i banditi si lasceranno andare a buon fine. Ora si attende solo il momento favorevole per restituire la donna prigioniera. Sembra imprevista la liberazione e salva.

In realtà la polizia si sta affrettando di punto in bianco. La notizia viene appresa meno rigorosa che nei giorni scorsi. Le battute e i rastrellamenti non sono intesi i posti di blocco paterno non sono stati tolti. I parenti di Annamaria Gardu vorrebbero vedere sgonfiare le pressioni delle strade. «C'è in gioco una vita umana» — dicono — «ogni richiesta in questo senso è ben accolta».

L'evidente, tuttavia, che non

si può continuare con i soliti rastrellamenti. La polizia scatenata dalle sue forze per il momento è in ritirata per impedire — a liberazione dell'ostaggio avvenuta — le spedizioni punitive e gli arresti preventivi. Le misure straordinarie non servono che ad innescare il fenomeno del banditismo. L'esperienza lo dimostra in pieno.

Molti diranno — e facciamo nostre parole — che il pastore errante e potenzialmente un bandito Date a che suo pastore la terra e il lavoro stabile e vedrete che i veri criminali — creatura della destra agraria dei proprietari assenti — getteranno la maschera. Tutti allora potranno vederli in faccia.

Giuseppe Podda

fossero le dichiarazioni della destra nessuna che vorrebbe addirittura depositare i magistrati senza il consenso di avere assolto degli uomini accusati senza prove valide) sembra già pervenuta alla conclusione che la soluzione del problema del banditismo è strettamente connessa alla questione delle riforme e del superamento dei presoli stanziali. Il pastore errante e potenzialmente un bandito Date a che suo pastore la terra e il lavoro stabile e vedrete che i veri criminali — creatura della destra agraria dei proprietari assenti — getteranno la maschera. Tutti allora potranno vederli in faccia.

Giuseppe Podda

La strage di villa Polanski

LOS ANGELES 5. Giudaio. Le dovrebbero tagliare la testa? Charles Manson principale imputato per la strage di Bel Air si è lanciato sfrecciando verso il giudice Charles Older che presiede il tribunale. Il giudice Older ha tentato di afferrare Manson che ha sfrecciato con un piccolo orologio «Satana» ha evitato quasi forse peggiori. Abbandonato sul pavimento Charles Manson è stato poi portato via di peso dalla sala del tribunale.

Il clamoroso episodio è avvenuto proprio in apertura di udienza. Mentre Manson veniva trascinato via dall'aula è caduto un ragazzo della «famiglia»; secondo uno rumorosamente e cantilenando «Saremo uccise siamo pronte ad essere uccise».

La strage di villa Polanski

LOS ANGELES 5. Giudaio. Le dovrebbero tagliare la testa? Charles Manson principale imputato per la strage di Bel Air si è lanciato sfrecciando verso il giudice Charles Older che presiede il tribunale. Il giudice Older ha tentato di afferrare Manson che ha sfrecciato con un piccolo orologio «Satana» ha evitato quasi forse peggiori. Abbandonato sul pavimento Charles Manson è stato poi portato via di peso dalla sala del tribunale.

Il clamoroso episodio è avvenuto proprio in apertura di udienza. Mentre Manson veniva trascinato via dall'aula è caduto un ragazzo della «famiglia»; secondo uno rumorosamente e cantilenando «Saremo uccise siamo pronte ad essere uccise».

Il quindicenne di Palermo

Torna libero dopo tre mesi di carcere per le melanzane

Dalla nostra redazione

PALERMO 5. Ci sono voluti tre mesi di galera per ottenere la libertà provvisoria a Salvatore De Simone il «piccolissimo soggetto» di quindici anni arrestato sotto la lupata pesante imputazione di furto aggravato e associazione a delinquere per aver piccato qualche chilo di melanzane. Dalla vicenda egli è un suo fratello di dodici anni e un altro bambino di nove e un ragazzo di tre anni. Il datario necessario per trascorrere una giornata al mare.

Salvatore De Simone è

fortuno nel caso dove si vede questi melanzane. Non lo aspettiamo. Il suo è un caso di furto di melanzane. Il fatto che il fatto è un caso di furto di melanzane. Il fatto che il fatto è un caso di furto di melanzane.

mi dice lo hanno e non ho nella stizza. E che cosa di carcere sono in galera. E che cosa di carcere sono in galera. E che cosa di carcere sono in galera.

Turista tedesco ruba un teschio

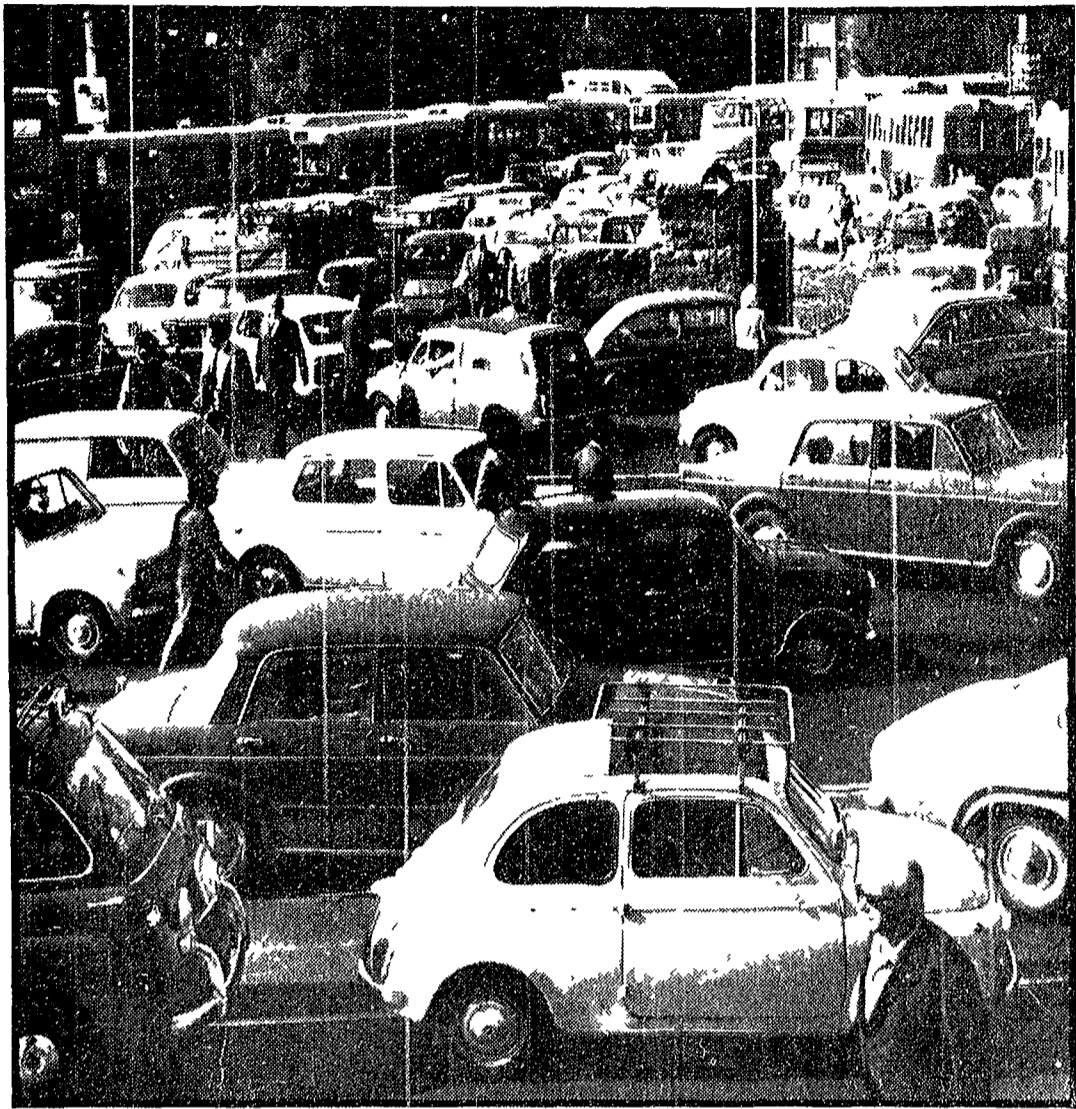
MIRANO (Bozzone) 5. Un turista tedesco di 46 anni di Weidach (Svizzera) è stato arrestato da un poliziotto della polizia di Weidach. Il turista ha rubato un teschio di un uomo che era stato ucciso durante la guerra. Il teschio era stato trovato in un cimitero di Weidach. Il turista è stato arrestato perché ha rubato il teschio.

Sappiate dove mettete i piedi

Chi sa dove mettere i piedi li mette in un paio di scarpe con la suola di cuoio. Con il cuoio i piedi non soffocano perché il cuoio, e soltanto il cuoio, consente la libera naturale respirazione. Camminate sul cuoio: cuoio è salute, cuoio è benessere, cuoio è eleganza.

VERO CUOIO

MENTRE TRANVIERI SI PREPARANO ALLA LOTTA IN DIFESA DEL MEZZO PUBBLICO



Ore 13,30, Stazione Termini la paralisi è completa. Sullo sfondo una fila di autobus imprigionati delle auto

I bus bloccati per ore in un groviglio d'auto

Cento minuti per raggiungere da piazza Venezia la stazione - Un'ora di attesa alle fermate del « 28 » Mura di macchine a Termini, sulla Tiburtina e sulla Prenestina - Passeggeri non pagano il biglietto - Sindacato autotrasporti CGIL: si mobiliti la categoria per migliorare i servizi e per un lavoro più umano

La giornata di ieri è stata il segno premonitore della situazione verso cui la città si sta avviando ormai ineluttabilmente. Per le strade è stato un inferno. Il centro si è trasformato in un mare di « latta » di auto ferme o che riescono a procedere a passo d'uomo che impugnano ore per percorrere pochi chilometri con un continuo insistere di rabbio o suono di clacson. In alcuni incroci l'aspirazione degli automobili è giunta a tal punto che alcuni si sono messi a dirigere verso il traffico per la via senza grande successo. Basti citare qualche esempio: anche se forse non ce ne sarebbe nemmeno bisogno perché ogni lettore avrà fatto un'esperienza di questo tipo. La linea « B » al centro da piazza Venezia ed è uscita di nuovo alla stazione Termini alle 13,30 e qui il traffico è completo. Il bus che ha percorso la tratta per uscire dal centro e andare a piazza Venezia è stato bloccato per un'ora e mezza. Nel pomeriggio la paralisi è continuata. I bus di linea sono stati bloccati per ore. Mi ha detto un mio amico che ha fatto un giro per i punti pubblici di Roma. Alcune esperienze con i bus di linea sono state fatte. Un'esperienza di un'ora e mezza di attesa per un bus che ha fatto un giro di 10 chilometri. Un'altra esperienza di un'ora e mezza di attesa per un bus che ha fatto un giro di 10 chilometri. Un'altra esperienza di un'ora e mezza di attesa per un bus che ha fatto un giro di 10 chilometri.

Ieri sera a Campo de' Fiori

Protesta contro le violenze poliziesche

A Campo de' Fiori si è svolta ieri pomeriggio la manifestazione di protesta indetta dal PCI contro le violenze poliziesche scatenatesi durante la visita di Nixon a Roma. Ha preso la parola il compagno Franco Ripullone della segreteria della federazione che dopo aver espresso l'indignazione e lo sdegno per le bruttate della polizia ha fatto il richiamo al nostro partito ha presentato una denuncia alla magistratura per il solito tentativo di crimine contro la sezione di via dei Giubbonari. Anche il Senato dovrà occuparsi del grave episodio dopo l'interrogazione presentata dal compagno Bufalini, Miele e Mammucari. Il compagno sen. Umberto Terracini che avrebbe dovuto tenere un comizio non è potuto intervenire perché impedito dal servizio.

Il magistrato ha già ordinato il sequestro di documenti della XV Ripartizione

INCHIESTA SULLE LICENZE EDILIZIE Il giudice convoca Pala e la Muu

Una perquisizione effettuata ieri mattina dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria negli uffici dell'assessorato dell'EUR. L'indagine aperta in seguito a una denuncia presentata da un cittadino - Violazioni del piano regolatore e del regolamento edilizio

La magistratura ha aperto una inchiesta sulle licenze edilizie rilasciate dalla XV Ripartizione comunale (Urbanistica e Edilizia privata). La clamorosa notizia è trapelata ieri negli ambienti capitolini dopo una lunga perquisizione negli uffici della Ripartizione sul viale della Civiltà all'EUR operata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del Palazzo di Giustizia. I militi avrebbero picchiato al sequestro di decine di fascicoli riguardanti il bene della Ripartizione nonostante una serie di gravi irregolarità. Le violazioni commesse riguarderebbero licenze rilasciate su terreni che il piano regolatore destinava ad altri usi (servizi, parchi) deroghe alle norme sulla cubatura delle costruzioni, sopraccitazioni abusive, irregolarità al regolamento edilizio ecc. L'inchiesta aperta dal magistrato il quale ha ordinato il sequestro dei documenti custoditi negli uffici della XV Ripartizione, sarebbe nata da una denuncia presentata al pretore di Roma da un cittadino. Secondo questa denuncia in un'area della città si sarebbero verificati gravi irregolarità nella costruzione di un palazzo. Afferma l'inchiesta il magistrato si sarebbe accorto che in tutta l'area erano state commesse gravi violazioni con il regolamento edilizio. Dopo questa constatazione il magistrato ha ordinato il sequestro dei documenti e ha convocato a Palazzo di Giustizia il direttore della XV Ripartizione. Il colloquio fra il giudice e il funzionario è durato per ore e si è svolto in un ufficio di Piazzale Clodio ed è durato a lungo. Al direttore della Ripartizione sono state chieste deducizioni su alcune pratiche evase dal suo ufficio e sul modo con cui erano state rilasciate licenze edilizie e in materia di licenze edilizie. Non è escluso che in questi giorni il magistrato convocherà anche l'assessorato al patrimonio e alla edilizia privata Antonio Pala e la signora Muu che dirige l'assessorato al piano regolatore e alle convenzioni urbanistiche.

Migliaia ai festival



Migliaia e migliaia di cittadini hanno partecipato domenica al diciotto festival dell'Unità che si sono svolti in città e provincia. Non c'è stata manifestazione che non abbia raccolto un caloroso successo, da quella di Portofino, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola della direzione del Partito, a quella della Villetta della Garbatella, dove il comizio è stato tenuto dal compagno Petroselli, segretario della Federazione. A quelle di Monte Sacro, Torpignattara, Trastevere, Gordiani e tutte le altre. Le feste sono state caratterizzate dalle iniziative politiche, dalle lotte al decreto e contro l'imperialismo, i problemi della città e in particolare quelli della scuola e del traffico - che hanno trovato espressione in una serie di interessanti esposizioni. Particolare successo ha ottenuto la mostra storica organizzata dai compagni di Boigo Prati - erano 20 anni che non veniva organizzato il festival - sugli episodi della lotta dei popolari del quartiere nel 1910 contro le guardie papaline. Anche a Monte Spaccato (nella foto) il festival ha ottenuto un successo senza precedenti. Si calcola che nelle due giornate almeno 6.000 persone vi abbiano preso parte. Di più, notizie dei numeri estratti tra i sottoscrittori del nostro giornale MONTE SPACCATO, 1246, 970, 1017, 846 1166 SEZIONE LUDOVICI 131, 130, 1182, 1455, TORPIGNATTARA, 128, 173, 423, 746, 638

Il padre di Anna Fallarino-Casati «Voglio i beni del marchese» La C.I. dei Tributi accusa Darida

Dopo il clamore suscitato dal caso Casati, il padre di Anna Fallarino-Casati, si è recato a Palazzo di Giustizia per denunciare il giudice Darida. Il padre di Anna Fallarino-Casati, si è recato a Palazzo di Giustizia per denunciare il giudice Darida. Il padre di Anna Fallarino-Casati, si è recato a Palazzo di Giustizia per denunciare il giudice Darida. Il padre di Anna Fallarino-Casati, si è recato a Palazzo di Giustizia per denunciare il giudice Darida.

Scoperto dai CC un losco traffico a Monte Mario

In 14 nel casolare-squillo

Assemblea artigiani. Questa sera alle ore 20 presso la sede della C.I. circoscrizione CC, un comizio a cura della C.I. di viale della Civiltà. L'assemblea sarà presieduta dal compagno... Incontro a Fiano fra popolazione e parlamentari PCI. Un incontro fra la popolazione di Fiano e i parlamentari del PCI per discutere i problemi della città e del traffico.

La morte del compagno Franco Pichini

La morte del compagno Franco Pichini. Un comunicato della CGIL che annuncia la morte del compagno Franco Pichini e esprime il cordoglio per la perdita di un compagno di lotta.

Bus a prezzi doppi nelle zone popolari

Bus a prezzi doppi nelle zone popolari. Un articolo che denuncia l'aumento dei prezzi dei biglietti per i bus nelle zone popolari e discute le cause di questa situazione.

Consultazione di massa per la casa e la sanità

I metallurgici scioperano anche per i trasporti

Consultazione di massa per la casa e la sanità. I metallurgici scioperano anche per i trasporti. Un articolo che discute le iniziative per la casa e la sanità e il sciopero dei metallurgici per i trasporti.

Wayne bloccata

Wayne bloccata. Un articolo che discute la situazione politica e sociale in California e il blocco della Wayne.

Wayne bloccata

Wayne bloccata. Un articolo che discute la situazione politica e sociale in California e il blocco della Wayne.

Perché la disparità con le tariffe normali?

Bus a prezzi doppi nelle zone popolari

Perché la disparità con le tariffe normali? Bus a prezzi doppi nelle zone popolari. Un articolo che discute la disparità delle tariffe e i prezzi doppi per i bus nelle zone popolari.

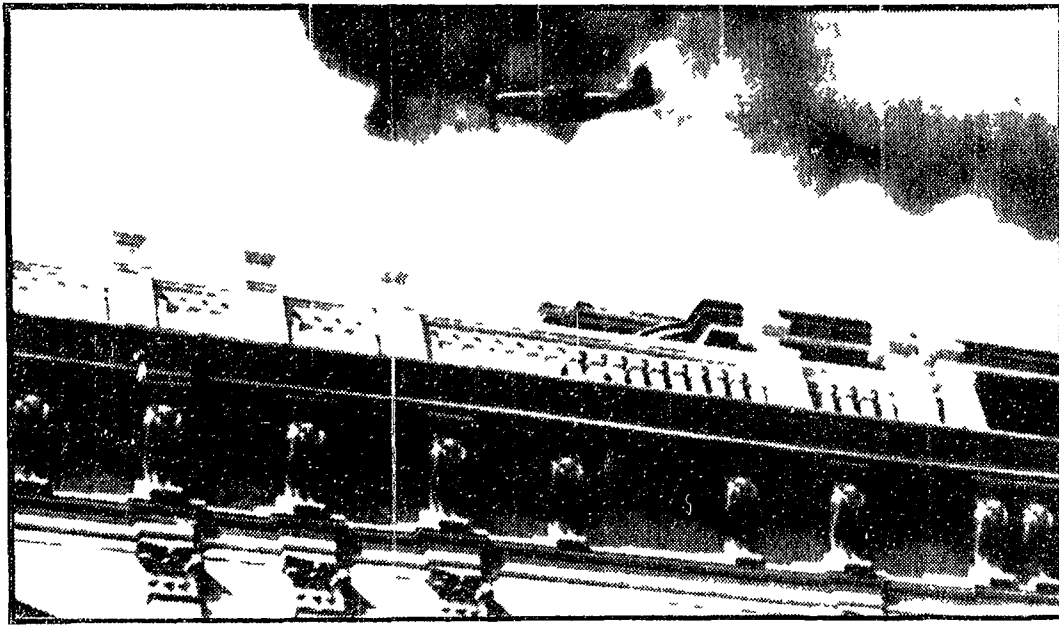
La morte del compagno Franco Pichini

La morte del compagno Franco Pichini. Un comunicato della CGIL che annuncia la morte del compagno Franco Pichini e esprime il cordoglio per la perdita di un compagno di lotta.

Per evitare «spargimenti di sangue»

La Paz: incontro tra il presidente Ovando e il capo dei «ribelli»

Gran parte dell'esercito, i sindacati e gli studenti solidali col presidente boliviano La milizia rurale marcia sulla capitale



LA PAZ 5

La situazione in Bolivia sembra volgere decisamente a favore del presidente Alfredo Ovando...

Appena informato che il generale Miranda aveva chiesto un'attestazione...

Le due ministri del gabinetto di Ovando che sono i massimi esponenti...

Anche il reggimento corazzato «Tolosa» il più numeroso e il meglio armato...

Cio che fa pendere decisamente la bilancia dalla parte del governo...

Oltre alle varie formazioni dell'esercito boliviano si sono presentati a favore di Ovando anche tutti i sindacati operai...

Nel pomeriggio di oggi infine il presidente Ovando e il generale Miranda si sono incontrati...

Al termine dell'incontro Ovando ha dichiarato che non esiste clima di beligeranza...

Nuovo ambasciatore algerino a Roma

Il ministero degli Esteri ha annunciato che Abdel Ghani Kili è stato nominato ambasciatore a Roma...

Il 24 ottobre il parlamento eleggerà a capo dello Stato il candidato delle sinistre

La DC cilena conferma l'appoggio ad Allende

E' stata tuttavia posta la condizione di una riforma costituzionale - Dure parole del leader democristiano nei confronti del conservatore Alessandri

SANTIAGO DLL CHIL 5 - Il consiglio nazionale della DC cilena ha deciso ieri sera...

Così i 75 deputati democristiani si riunirono giovedì 30 delle sinistre per confermare la volontà popolare...

in ogni modo la DC presenterà un progetto di legge di riforma costituzionale...

TRENTO: le indagini per la esplosione nei tre cinema ALMENO DUE GLI ATTENTATORI

Uno dei locali si trova a qualche chilometro dagli altri due: impossibile che abbia agito una sola persona - Le insinuazioni del giornale dell'on. Flaminio Piccoli e l'attività dei neofascisti

Dal nostro inviato

TRENTO 5 - A Trento ci sono cinque cinema e quando qualcuno li apre...

Non si può dire che il fatto di un attentato a un cinema sia un fatto eccezionale...

me che se non esistessero tutti e sei i dati di fatto di cui parla l'emo più avanti...

to nel caso Valpreda - che un dinamitatore vada in giro con un sacco sotto il braccio...

Stamani a Salerno

Si apre il 12° Congresso della stampa italiana

Si apre quest'oggi mattina a Salerno il XII Congresso nazionale della stampa italiana...

Il congreso si pone in tre atti ufficiali e al suo ordine del giorno sono indicati i generali temi...

Detto questi formulazioni in genere si nasconde in realtà la sintesi del lungo dibattito...

Quali siano i problemi del resto che il Movimento intende affrontare e verificare anche in questo congresso...

Il congegno nazionale del giornalismo come servizio politico (ma sarebbe più esatto definirlo sottoservizio politico)...

In sostanza il dibattito ha centrato tre punti essenziali: anzitutto il valore del messaggio sul piano della dissacrazione dei miti...

Un dibattito pubblico sul film di Francesco Rosi

Nella cupa rivolta dei fanti il messaggio di «Uomini contro»

Superare la retorica della cosiddetta grande guerra - Il ruolo del proletariato nelle guerre imperialiste - Due culture a confronto - L'impegno dei popoli per la pace - A quando il film su Caporetto?



Non sono molti i film a cui tocchi in sorte sigillate - al di là della media dimensione...

In secondo luogo ci sembra che il dibattito abbia giusta mente messo a fuoco alcuni elementi di grande attualità...

Il suo tentativo di saldare - rispetto alla terza cultura - la grande guerra - l'attualità ancora esistente tra cultura...

Infine strettamente legato ai due precedenti il terzo momento di originalità del film...

Il suo tentativo di saldare - rispetto alla terza cultura - la grande guerra - l'attualità ancora esistente tra cultura...

In fondo è proprio in questa dicotomia di culture (della quale come ha ricordato l'uno Colombo il fascismo è stato per tanti anni...

vigile senonché) che affonda le sue radici la strumentalizzazione retorica ancora oggi così paurosamente vasta...

Cesare De Simone

Advertisement for V-O' TECHMASHEXPORT, featuring a large graphic of a globe and text about chemical equipment exports and a trade fair in Milan.

Le grandi continuano a zoppicare

Anche i «viola»

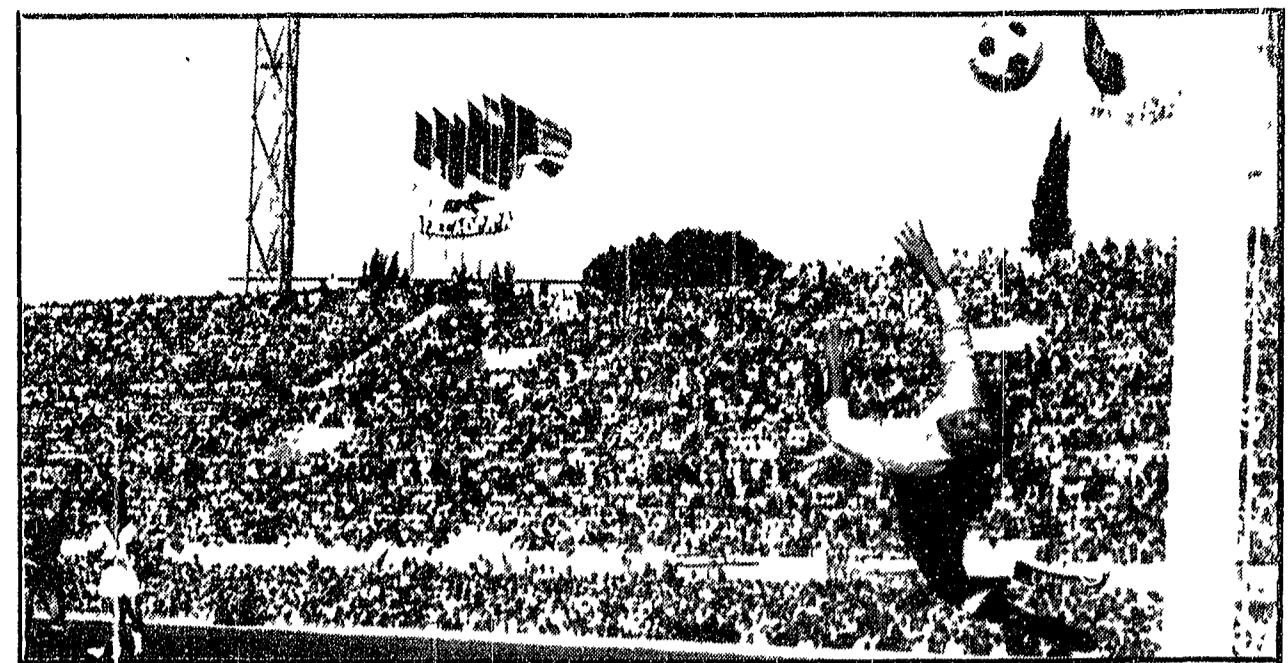
deludono Soltanto

il Cagliari scatenato

CAGLIARI-LIVIO 42 Lo spettacolare volo del portiere laziale SULFARO nel tentativo di intercettare il tiro di DOMENGHINI che segna il primo goal



HH1 - HH2 = 00 No, non è una formula chimica, ma il risultato dell'incontro fra Helanio Herrera ed Heriberto Herrera, le cui squadre a San Siro hanno concluso a reti inviolate dopo uno spettacolo desolante



Per il campionato di serie A la seconda giornata non è stata tra le più felici. I gol sono stati segnati con il contagocce: undici in otto partite, di cui sei in Lazio-Cagliari. Il minor numero di reti messo a segno nel campionato a sedici squadre si sale comunque al 9 novembre 1969 solo nel compenso in due giornate sono state realizzate complessivamente 27 reti, sette meno che l'anno scorso e tredici meno di due anni fa. Non si è avuta nemmeno una vittoria a salinga. A punteggio pieno non rimangono pertanto due sole squadre, Cagliari e Napoli, l'anno scorso alla seconda giornata a quattro punti c'erano Fiorentina, Milan e Inter, due

CURIOSITA' E STATISTICHE

anni fa Cagliari, Milan e Fiorentina. Al palo è rimasta solo la Sampdoria. L'anno scorso erano Napoli, Palermo e Brescia, due anni fa Varese e Pisa. Mollisimi, purtroppo, anche i risultati ad occhiali: ieri se ne sono avuti ben quattro. Nel campionato scorso in due giornate se n'era registrato uno solo, fra Cagliari e Sampdoria, come anche due anni fa ad opera di Juventus e Palermo. Cinque sono i campi già

graduatoria con una doppietta (ciascuno) sono in ritardo rispetto alle annate precedenti nel '69 in due giornate Rivora aveva già segnato quattro gol e nel '68 aveva fatto altrettanto Riva. In aumento invece gli incassi e gli spettatori: ieri si sono avuti in tutto 211.473 paganti che hanno fatto affluire nelle casse delle squadre di casa 343 milioni, cioè cinque in più della giornata d'apertura, che a sua volta aveva fatto registrare un incremento di circa cento milioni rispetto alla «prima» dello scorso campionato. L'incasso più elevato si è avuto ieri all'Olimpico con 87 milioni (quello più basso a Vicenza (7 milioni)

Perché si segna così poco? Non perché mancano i goleador, ma perché mancano un gioco ed una mentalità offensivistiche. Il Napoli durerà? Sedici gol nella prima giornata e undici nella seconda ventisette reti nelle prime due giornate con una differenza di sette in meno rispetto alle prime due giornate di stagione scorsa (alla conclusione della quale si dovette sottolineare che era stato battuto il record di gol del minor numero di reti segnate in un campionato). Non c'è che dire il campionato è cominciato proprio bene. Tutte le premesse e le speranze della vigilia sono quasi intatte. I soldi spesi nella campagna acquisti (per rafforzare gli attacchi soprattutto) si rivelano buttati. Per non dire che i manchi non gli attaccanti di gola. Ma che manca la mentalità offensiva, manca un gioco d'attacco con pochi eccezioni se non addirittura con una sola eccezione quella cioè costituita dal Cagliari che si è già da spettacolo all'Olimpico anche a costo di esporsi troppo in difesa subendo due gol e rischiando un altro.

Il campionato di Serie B

Occhio alla Ternana di Vinicio!

Bari e Livorno: un punto perso

È accaduto un po' di tutto in questo terzo turno del campionato cadetto. Magari ci si attendeva che a guidare la classifica fossero almeno due squadre e invece in testa a punteggio pieno è rimasta la squadra meno accreditata il Catanzaro che senza neppure troppa fatica ha battuto il Pisa mettendo in allarme e giustamente i tecnici i dirigenti e la tifoseria tutta della città della torre. L'altra squadra che avrebbe potuto essere in testa alla classifica il Bari ha perso la battaglia in casa lasciandosi bloccare dall'Atalanta. Un momento di scarsa concentrazione del Bari o è stata piuttosto l'Atalanta tutto bianco da imbrigliarlo? Un interrogativo per i prossimi turni. È il Livorno? Il Livorno ha dominato in apertura ha fatto entrare i suoi giocatori e poi si è fatto beffare dal Cesena. Il portano tra un Bari che si lascia sfuggire la occasione di distanziare una

prevedibile concorrente e un Livorno che si distrae, chi ne ha riportato un notevole vantaggio e il Brescia che col minimo scarto ma anche con un uomo di meno ha superato un Palermo al quale è venuto meno il coraggio per tentare il colpo. Non è mai stata la grossa sorpresa il Monza si è lasciato battere clamorosamente in casa dal Como. clamorosamente per il punteggio (3:1) e per il comportamento. La squadra laziale non ha lasciato dubbi sul suo merito per questa vittoria. E non è mancato il punteggio rotondo della Ternana ha rifilato cinque reti al Taranto. Punteggio in consiglio è un altro spettacolo. mente se si considera che a subirlo è stato il Taranto che aveva mostrato una difesa attenta e una buona concentrazione.

Per la conquista del titolo iridato Per la Ferrari più niente da fare



Il sogno della Ferrari è stato. Dopo le vittorie in Austria e in Canada con la speranza di un terzo titolo che la Casa di Maranello potesse sia pure in extremis, riscrivere il suo record di vittorie. Il sogno è stato però interrotto da un colpo di scena che ha fatto perdere il titolo al più forte delle prove. Il vincitore è stato il pilota di un'auto di un'altra casa, il tedesco Jochen Rindt. Il pilota austriaco ha vinto la gara di Monza con un tempo che gli ha permesso di conquistare il titolo iridato. La Ferrari è rimasta seconda, con un tempo che le ha permesso di conquistare il secondo posto. Il terzo posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Jacky Ickx. Il quarto posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il francese François Migault. Il quinto posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Guy Ligier. Il sesto posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Patrick Depailler. Il settimo posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Henri Pescarolo. L'ottavo posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Jean-Pierre Beltoise. Il nono posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Jacques Villeneuve. Il decimo posto è stato conquistato dal pilota di un'altra casa, il belga Eric Burdon.

Moto: cat. juniores

Concluso il campionato italiano

La terza prova finale del campionato velocità juniores, svolta domenica 27 settembre a Rimini ha concluso il ciclo dell'attività annuale dell'entusiasmo. Nella classe 125 il titolo italiano è andato al ventiquattrenne toscano M. Pico. Nella classe 150 un 17enne quattrenne del nome Paolo Ianni. Nella 175 il titolo è andato al 17enne toscano M. Chiavolini con una vittoria e due secondi posti nelle tre finali del campionato. Ha fatto suo il titolo italiano seguito da un altro toscano M. Angoni.

Oggi le convocazioni per la «Under 23»

L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto che il convocato dell'Under 23 è stato U. Di. Si sono convocati i giocatori convocati per il campionato di calcio Under 23. I convocati sono: Michele Muro.

Michele Muro

Perché si segna così poco? Non perché mancano i goleador, ma perché mancano un gioco ed una mentalità offensivistiche.

Il Napoli durerà?

Sedici gol nella prima giornata e undici nella seconda ventisette reti nelle prime due giornate con una differenza di sette in meno rispetto alle prime due giornate di stagione scorsa (alla conclusione della quale si dovette sottolineare che era stato battuto il record di gol del minor numero di reti segnate in un campionato). Non c'è che dire il campionato è cominciato proprio bene. Tutte le premesse e le speranze della vigilia sono quasi intatte. I soldi spesi nella campagna acquisti (per rafforzare gli attacchi soprattutto) si rivelano buttati. Per non dire che i manchi non gli attaccanti di gola. Ma che manca la mentalità offensiva, manca un gioco d'attacco con pochi eccezioni se non addirittura con una sola eccezione quella cioè costituita dal Cagliari che si è già da spettacolo all'Olimpico anche a costo di esporsi troppo in difesa subendo due gol e rischiando un altro.

Roberto Froisi

La conferma alla regola generale è data anche dalla costanza che non ci sono stati i 10 sulla schiavina per se la maggioranza degli grandi giocavano in casa (come la Juve l'Inter la Fiorentina). Infatti la maggior parte delle squadre italiane grandi comprese è abituata a giocare in casa. Il campionato di Serie B è stato vinto dal Cagliari. Il campionato di Serie C1 è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie C2 è stato vinto dal Pisa. Il campionato di Serie D è stato vinto dal Taranto. Il campionato di Serie E è stato vinto dal Catanzaro. Il campionato di Serie F è stato vinto dal Cosenza. Il campionato di Serie G è stato vinto dal Avellino. Il campionato di Serie H è stato vinto dal Benevento. Il campionato di Serie I è stato vinto dal Campobasso. Il campionato di Serie J è stato vinto dal Isernia. Il campionato di Serie K è stato vinto dal Frosinone. Il campionato di Serie L è stato vinto dal Latina. Il campionato di Serie M è stato vinto dal Lecce. Il campionato di Serie N è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie O è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie P è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie Q è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie R è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie S è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie T è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie U è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie V è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie W è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie X è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie Y è stato vinto dal Livorno. Il campionato di Serie Z è stato vinto dal Livorno.



JUAREZ DE LIMA avversario di Duran venerdì al Palazzo dello Sport

Macchia-Naseband di fronte nel « sottoclo »

Venerdì i romani potranno vedere Carlo Duran sul ring del Palazzone. Rivinto il match europeo con Bogs (cui si era battuto in difesa dello «infinito» danese). Soltanto propone un incontro sulle dieci riprese con Juárez De Lima un brasiliano piuttosto pericoloso come si è testimoniato il suo record. Naturalmente Duran non può permettersi passi falsi, proprio in previsione dello scontro a livello continentale. Nel resto del programma troviamo innanzitutto Michela il mediorosso fiorentino il quale Rinaldi ha fatto recentemente ed in maniera piuttosto convincente il fuolo italiano Macchia è felicissimo di combattere a Roma proprio per dimostrare a questo pubblico quanto fu bugiardo quel vecchio Fighi. Incontro il tedesco Naseband avversario comunque in grado di impensierito. Questi gli altri incontri del «cartellone». Cosenza. Terzi per il «centro sud» del pugilato (10 rounds) Calabrese De Rossi (medi) Serriatore Patelli (mediorosso) e Smeilli (bianco) (superwelter) tutti sui 6 rounds.

UNIVERSO L'ENCICLOPEDIA ITALIANA CHE HA CONQUISTATO IL MONDO

Difficilmente uno slogan pubblicitario ha trovato tanta aderenza alla realtà. In Italia e in tutto il mondo, Universo, la grande Geografia del Istituto Geografico De Agostini di Novara sta ottenendo un successo senza precedenti per l'editoria italiana. Prima che il pubblico ne decretasse la fortuna Universo aveva conquistato gli esperti del più grandi case editrici straniere e sono cominciate a fiorire le traduzioni nelle diverse lingue. Universo esce infatti contemporaneamente in Inghilterra negli Stati Uniti, in Francia, in Svizzera, in Belgio in Olanda, in Spagna in Argentina in Turchia in Grecia, in Danimarca e Paesi scandinavi, in Giappone, in Venezuela, in Cile, in Messico in Ecuador. La serietà la specializzazione dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara per le grandi opere divulgative sono ben note e tutto questo ancora una volta è andato a garanzia della struttura stessa dell'opera Universo una volta completata i suoi dodici volumi, compendierà 13.500 voci e ben 20.000 illustrazioni tutte a colori. Basta aprire uno dei primi tomi e ci si cogli i fronti in edicola per avere una visione precisa di questa opera eccezionale al cui prezzo, proprio grazie all'esperienza della Casa editrice alla vasta organizzazione, ai suoi moduli di lavoro e ai diversi generi di lavoro e diversi paesi Universo ha raggiunto un'unità di azione nel mondo della conoscenza riscontrabile soltanto nelle pubblicazioni ad altissimo livello scientifico. È ciò che torna a vantaggio di questa enciclopedia e di non rivolgersi a un pubblico altamente specializzato ma di usare un linguaggio comune agli uomini di diversa cultura perché Universo è la somma delle conoscenze essenziali in ogni campo del sapere dall'arte alle lettere alla tecnica alla scienza alla musica. Universo è l'enciclopedia che tiene conto dei metodi rivoluzionari nella diffusione della cultura di quei metodi che stanno ricercando l'unità familiare accentrando l'interesse intorno ai temi della ricerca su cui la nuova scuola ha basato il suo metodo. Nessuno può oggi considerare acquisita la istruzione computata nel liceo scolastico a qualsiasi grado sia avvenuta al confronto di questo spirito dal rapido colto voce della scienza dai contrastati temi della vita sociale dalla instabile interpretazione del pensiero filosofico dalla fondamentale ricerca artistica, ad approfondire il proprio grado di conoscenza a scegliere nuovi strumenti di informazione per essere protagonisti del proprio tempo. Basterà con sulle un fascicolo qualunque di Universo per rendersi conto del grandissimo rapporto che questa nuova enciclopedia potrà dare a chiunque la preferisca e ad essa si affidi con completa fiducia.



IRBID — Il primo ministro tunisino, Ladgham capo del comitato inter-arabo incaricato di far applicare l'accordo del Cairo e il leader palestinese Arafat, durante la visita di Ladgham nel nord della Giordania

Risolto il problema della successione di Nasser

RAU: il nuovo Presidente designato con voto unanime

Ali Sabri e Mohammed Goma alla direzione del governo e del partito? — Fedeltà alla politica del «leader» scomparso e desiderio di non aprire la via a lotte di tendenze: i criteri delle scelte

Dal nostro inviato

Il CAIRO 5. Com'era prevedibile si è arrivati ad una rapida soluzione del problema della successione di Nasser. Il Comitato esecutivo dell'Unione socialista ha designato per il 15 ottobre il nuovo presidente del partito. Il presidente del partito è stato eletto con voto unanime. Il nuovo presidente è Ali Sabri, ex ministro dell'Interno, che ha accettato l'incarico. Il vicepresidente è Mohammed Goma, ex ministro della Giustizia. Il nuovo presidente ha dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il nuovo presidente ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Ceausescu visiterà gli Stati Uniti

WASHINGTON 5. Il presidente Nixon ha accettato l'invito di Nicolai Ceausescu a visitare gli Stati Uniti. Ceausescu partirà per New York il 13 ottobre. Il presidente Nixon ha dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

A Montreal

MONTEAL 5. Il gruppo di sinistra ha vinto le elezioni comunali di Montreal. Il gruppo di sinistra ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze. Il gruppo di sinistra ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Viva attesa per lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi

POMPIDOU OGGI A MOSCA

Progetto franco-sovietico per un'astronave lunare?

Le «Izvestia» affermano che il viaggio del presidente francese può dare «un contributo nuovo alla causa della pace e della sicurezza europea» — Nei commenti sovietici si sottolinea l'atteggiamento di Parigi nei confronti dei problemi mondiali

Dalla nostra redazione

MOSCA 5

Una nave spaziale sovietica dovrebbe portare sulla luna un impianto laser idrico e costituito da tecnici francesi per compiere speciali studi sulle superfici del satellite della terra. Il progetto, davvero sensazionale e senza precedenti, sarebbe già stato discusso a Parigi nello scorso settembre durante i lavori della così detta «grande commissione» per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi nei campi della scienza e della tecnica e potrebbe ora avere definite nelle sue linee generali. Secondo l'opinione che abbiamo raccolto presso ambienti francesi giunti in città il giorno di Pompidou a Mosca, la collaborazione franco-sovietica in campo spaziale non si limiterebbe a un solo progetto, ma si estenderebbe a una serie di altri progetti di grande portata.

Nella politica del dopo-De Gaulle

L'importanza per Parigi del dialogo con l'URSS

Couve de Murville per tre settimane a Pechino

Dal nostro corrispondente

L'arrivo a Mosca del presidente Pompidou è stato accolto con grande interesse e simpatia. Il dialogo con l'URSS è considerato da Parigi come uno dei fattori più importanti per lo sviluppo della politica internazionale. Il presidente Pompidou ha dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Hussein continua a violare la fregata

Attacco giordano contro i feddayn

Il popolo palestinese, all'indomani del suo crollo, è stato attaccato da Hussein.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Nelle zone sotto il controllo di Lon Nol

Cambogia: i fantocci si accingono a proclamare una loro «Repubblica»

Le forze popolari all'attacco della strada che unisce Phnom Penh a Kompong Som - Un campo delle «forze speciali» sotto il fuoco nel Vietnam

Il regime fantoccio di Lon Nol installato a Phnom Penh dagli americani ha oggi deciso di «ristormentare» la Cambogia in una «Repubblica».

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Romano Ledda

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

DALLA PRIMA

Le fratture insanabili e gravissime precedenti. Ma riferendosi ai precedenti, ha minacciato di dare un contributo nuovo alla causa della pace e della sicurezza europea.

DC SARDA

Italia e Belgio candidati al Consiglio di sicurezza

Il Consiglio regionale sardo come a nota viene votato nei giorni scorsi contro il dissenso di un gruppo di DC, PCI, PSI e PSPUP.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.

Il presidente Nixon ha anche dichiarato che si impegna a continuare la politica del leader scomparso e a non aprire la via a lotte di tendenze.